

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Michelangelo: ultimo varo dei «maestri d'ascia»

1° ottobre sciopero in tutte le università

A pagina 2

A pagina 3

Latino e politica

ALL'INSAPUTA dei compagni socialisti, e approfittando dell'indifferenza o dell'impotenza dei socialdemocratici e dei repubblicani, il ministro della P.I. Gui ha presentato una serie di emendamenti al disegno di legge Bosco...

POICHE' il ministro Gui e il presidente del gruppo senatoriale d.c. Gava sono due colonne ben note del battaglione d'assalto «doroteo», due sole spiegazioni appaiono possibili per un simile atteggiamento della DC...

CIO' che va chiarito subito, agli occhi dell'opinione pubblica democratica, è che la questione specifica di cui si discute non è né una questione «tecnica» né di «importanza marginale», come vorrebbe far credere l'on. Scaglia...

Perché la nostra scuola obbligatoria dovrà essere non solo una scuola che non crei prima dei 14 anni premesse più o meno «truccate» a future discriminazioni negli studi superiori fra ragazzi che hanno «voluto» o «potuto» studiare...

Mario Alicata

Dopo una sfacciata esaltazione fatta da Pompidou

Fanfani non ha replicato

L'impegno in una nota al governo dell'URSS

L'Iran non accetterà basi missilistiche

Le contraddizioni di Kennedy su Cuba denunciate dalla «Pravda»

Dalla nostra redazione

MOSCA. 15. L'Iran si è impegnato a non concedere basi missilistiche di qualunque genere ad altri Stati. L'impegno è contenuto in una nota consegnata stamani dal ministro degli esteri iraniano all'ambasciatore sovietico a Teheran...

La nota iraniana fa riferimento a precedenti trattative tra i due governi a proposito della concessione a terzi di basi militari per missili ed afferma testualmente: «Il governo iraniano al fine di manifestare la sua buona volontà e rafforzare l'amicizia tra i due paesi, desidera con la presente nota dare al governo dell'URSS l'assicurazione che non verrà concesso a nessuno Stato straniero il permesso di installare basi missilistiche di qualsiasi genere sul territorio dell'Iran».

È importante il fatto - continua il quotidiano sovietico - che questo impegno venga consolidato dalla dichiarazione orale del Ministro degli Esteri. Le Isvestia ricordano quindi che nel passato l'URSS e l'Iran hanno regolato i molti problemi che avrebbero potuto trasformarsi in pretesti di conflitto, in particolare per quanto riguarda le frontiere...

Il quotidiano sovietico conclude affermando che il passo del governo iraniano «merita la più viva attenzione come esempio che può essere seguito da altri paesi». Su ciò avverrà, si tratterà di «un grande contributo alla causa della pace e della sicurezza dei popoli».

bandono cioè delle posizioni ultranziste e aggressive, pur nell'ambito di espliciti legami con il blocco occidentale. Ma sembra evidente il valore di esempio per altre nazioni, fra le quali potrebbe essere citata anche l'Italia.

Commentando il consenso dato dal Senato americano alla richiesta del presidente Kennedy di richiamare in servizio 150 mila riservisti, la Pravda scrive che è difficile conciliare questa manifestazione di febbre politica con l'appello alla calma rivolto alla nazione dallo stesso Kennedy pochi giorni fa.

In risposta alla pretesa statunitense di imporre a vari paesi (come Italia, Gran Bretagna, Grecia, Francia e Norvegia) la immediata sospensione dei trasporti di merci da e per Cuba, il ministro della Marina mercantile sovietica Victor Bakuzin ha dichiarato: «Per quanto gli aerei statunitensi possano fare per disturbare la nostra decisione di aiutare Cuba, essi non scorderanno la nostra decisione di aiutare la giovane democrazia cubana. Gli stratagemmi più arrabbiati del Pentagono farebbero bene a ricordare che la marina mercantile sovietica, rafforzata negli ultimi anni, con nuove grandi e veloci unità, sarà in grado, se necessario, di assicurare il trasporto di tutte le merci dai paesi socialisti a Cuba e ritorno senza l'aiuto di alcuno».

Guido Vicario

Sei scosse in 24 ore

Il terremoto terrorizza Cascia e la Val Nerina

PERUGIA. 15. Sei scosse ancora, nella notte del 15, hanno fatto tremare la terra a Cascia e in tutta la Val Nerina. Due di esse, protratte per due secondi, in senso orografico, sono state particolarmente violente tanto che un edificio a Rocca Porena è rimasto gravemente lesionato e a Poggio Pratomacco una abitazione colonica, già malandata, dopo le prime scosse è stata dirottata.

Per pura fortuna non si segnalano vittime, ma la situazione in cui continua a vivere la popolazione è quasi insostenibile e il sindaco di Cascia ha prospettato la gravità alla prefettura di Perugia. Centinaia di persone vivono ormai in

temute, quasi continuamente accompagnate da mezzo in aperta campagna. In queste due ultime notti, sulle montagne di Cascia, il freddo è stato molto intenso e molte persone hanno chiesto rifugio all'ospedale, accusando forme bronchiali acute. Purtroppo il nosocomio di Cascia, oltre ad essere ancora incompiuto, non può ospitare che un numero limitato di persone.

Oltre tutti i pericoli di nuove scosse sismiche non accennano a diminuire. Un allarmante comunicato è stato oggi trasmesso in questo senso da tecnici dell'Osservatorio Benedand, di Faenza. Eccone il testo: «Un'area molto attiva è compresa oggi al lembo orientale del sole, ad altitudine in-

Tragedia sull'Aurelia



Due fidanzati romani, l'impiegato Elio Interlenghi e la professoressa Elda Battaglia, sono morti in uno scontro sull'Aurelia, presso Ladispoli. Tornavano dalle vacanze per sposarsi. I cadaveri, già chiusi nelle bare subito dopo la sciagura, sono stati trasportati all'obitorio. Poche ore dopo altre due persone sono morte in un altro incidente sulla Cassia: salgono così a 24 le vittime delle sciagure accadute a Roma negli ultimi giorni.

(A pagina 1 il servizio)

sull'asse tra Bonn e Parigi

La cerimonia al Traforo del Bianco e i colloqui italo-francesi

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 15. L'on. Fanfani e il primo ministro francese, Georges Pompidou, hanno ufficialmente inaugurato stamani il traforo del Monte Bianco. L'incontro dei due presidenti del Consiglio era già stato annunciato un mese fa quando l'ultima volta di mine fece crollare il diaframma di roccia che ancora divideva i minatori dei due versanti; e proprio in previsione della cerimonia di oggi l'avvenimento fu allora celebrato con una semplice festa di cantiere. Ma in questo mese c'è stato il viaggio di De Gaulle a Bonn, e ci sono state le notizie sull'organica intesa franco-tedesca e i conseguenti, vivacissimi polemiche. Sicché l'inaugurazione di stamani è praticamente scaturita da pretesto ad «occasione diplomatica» di un colloquio che ha avuto per oggetto l'allarme e le preoccupazioni suscitate dall'Accordo fra Parigi e Bonn e dagli obiettivi che il nuovo «asse» persegue.

È in questo clima, dunque, e avendo sempre ben presente il motivo reale della giornata, che Fanfani e Pompidou hanno attentamente vagliato la regia del loro incontro, i discorsi celebrativi, le stesse parole dei brindisi d'omaggio, i continui richiami all'«unità europea», prima ancora del loro colloquio a quattro, svoltosi in serata negli uffici della Prefettura di Torino.

I due presidenti del Consiglio si sono incontrati pochi minuti dopo le 10 sulla piazza del Municipio di Courmayeur. Fanfani era accompagnato dal ministro degli Esteri Piccioni, dal ministro dei Lavori Pubblici Sullò e da alcuni alti funzionari; Pompidou dal prefetto di Annecy, dal presidente della società francese del Traforo Giscard d'Estaing e da uno stuolo di generali in alta uniforme. Bandiere tricolori italiane e francesi, drappi della Confederazione elvetica anch'essa direttamente interessata all'apertura del tunnel subalpino, e una folta bandiera musicale intona gli inni nazionali. Il ministro francese dei Lavori Pubblici pronuncia un breve indirizzo di saluto e Fanfani risponde esprimendo la speranza che la nuova via aperta sotto il Monte Bianco costituirà uno strumento di pace e di progresso.

Subito dopo si sale all'imbocco francese del Traforo. Fanfani taglia il nastro coi colori italiani, Pompidou lo limita recitando lo stesso binario, rosso e blu. Quindi tutti salgono sul treno-decavulle che percorre i primi 5800 metri del tunnel. Poi si lasciano i vagoncini e si prende posto sui pullman per la seconda parte del breve viaggio.

del nastro. Il cantiere italiano è affollatissimo di autorità, di guide del Monte Bianco, di gruppi di belle ragazze nel pittoresco costume valligiano.

Le autorità prendono posto su un palco addobbato di bandiere, dinanzi al quale sono state posate due perforatrici simbolicamente inflatte in uno spezone di roccia. La serie dei discorsi è aperta dal ministro Sullò che rifa la storia dell'epica, sanguinosa impresa. Egli li definisce una tappa dell'«integrazione europea» e aggiunge che l'«Europa unita respinge ogni intenzione egemonica», con allusione chiaramente polemica che Fanfani non solo non raccoglie, ma in pratica smentisce.

Parlano ancora il presidente della società italiana del traforo on. Farinet, il prof. Corbi, direttore della società condotte d'acqua che ha realizzato la parte italiana dell'opera, e finalmente Pompidou, che veste un abito grigio e al quale l'interprete ha tradotto ognuna delle parole.

Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Sottoscrizione: 745 milioni

Alle ore 12 di ieri i versamenti effettuati dalle Federazioni del PCI per la stampa comunista avevano raggiunto la somma di 745 milioni.

A tutt'oggi l'obiettivo della sottoscrizione è stato superato o raggiunto dalle Federazioni di Modena (152,7%), Sondrio (126%), Bolzano (125%), Aosta (120%), Meffi (111,2%), Cosenza (107,6 per cento), Matera (102,2 per cento), Milano (100%), Ravenna (100%) e Crotona (100%).

(A pag. 6 la graduatoria delle Federazioni)

Metallurgici: 3° giorno di sciopero

Si è concluso ieri il primo degli scioperi di tre giorni proclamati a tempo indeterminato dai sindacati FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM per un milione di metallurgici delle aziende private.

(A pag. 6 il servizio)

Intervista di Sereni sul Convegno di Mosca

Sui lavori del Convegno internazionale dedicato ai problemi del capitalismo moderno, svoltosi recentemente a Mosca, il compagno Emilio Sereni ci ha rilasciato un'intervista.

(A pag. 13 l'intervista)

Il «ponte»

C'era da sperare che l'incontro Fanfani-Pompidou offrissi al governo italiano l'occasione per manifestare, se non un'ostilità, almeno una preoccupazione per il consolidarsi dell'asse Parigi-Bonn con tutta la carica reazionaria che vi è implicita. Ma è accaduto esattamente il contrario.

Da un lato, il signor Pompidou non ha mancato di sottolineare a Courmayeur gli «ottimi rapporti» tra la Francia e l'Italia. «Nessun problema ci divide», egli ha detto. «La nostra collaborazione mira soltanto a migliorare le nostre relazioni». Sul che non sarebbe nulla da eccepire se Pompidou non avesse tentato di riferirsi, in questi termini, agli sviluppi della vicenda europea e in particolare alla politica gollista. In tale contesto, il parlare di «ottimi rapporti» e l'escludere una qualsiasi divergenza hanno assunto un grave significato.

Dall'altro lato, l'on. Fanfani si è espressamente riferito anch'egli agli sviluppi della vicenda europea e al recente viaggio di De Gaulle non per replicare all'esaltazione fatta da Pompidou ma per darsi «complicità» del «ponte psicologico» gettato tra Francia e Germania, ossia tra i due bastioni della reazione europea.

so dell'Inghilterra nel MEC e stata patrocinata, e va di seguito. Ma chi può credere all'unità e serietà di questi giochetti? Quel che occorre sono atti politici concreti, quel che occorre è l'imposizione da parte italiana di una politica europea e mondiale capace di combattere con efficacia la prospettiva che scaturisce dall'asse Parigi-Bonn. Ma, dopo questo sparlato in controtendenza, è più che mai lecito ritenere che il governo italiano non intenda far nulla di simile, non intende fare nulla di serio né contro la politica di De Gaulle né contro la politica di Adenauer.

Del che è auspicabile prendano atto quei socialisti democratici e repubblicani che fanno parte del governo, che non hanno nascosto il loro allarme per il consolidarsi dell'asse franco-tedesco, e che tuttora vedono ora aggiungersi al negativo bilancio governativo perfino il «compimento» di Fanfani per il «ponte» franco-tedesco.

Del che sarebbe bene prendesse atto anche il popolo, che proprio ieri, commentando le Test per il X Congresso del nostro partito, mostrava di non gradire, tra l'altro, la parte che si riferisce alla politica internazionale, cioè che davvero non ci sorprende, dal momento che il giornale della DC è il solo che non abbia osato muovere alcuna critica - e ora se ne ripisce il perché - al viaggio di De Gaulle in Germania.

sette
giorni

Metallurgici

Settecentomila operai ed impiegati metallurgici delle aziende private iniziano giovedì, 13 settembre, il primo degli scioperi settimanali di 12 ore indetti unitariamente dai sindacati. Per i lavoratori di Milano lo sciopero, che era cominciato mercoledì 12, continuerà a tempo indeterminato per quattro ore al giorno.

La lotta si sviluppa con grande compattezza. La percentuale nazionale è del 90%. Alla FIAT il successo è entusiasmante nonostante la defezione dell'UIL (e, con il voto del sindacato d'ispirazione padronale — il cosiddetto « sindacato dell'auto » — diretto dal d.e. Rapelli) e il clima di intimidazione e di coercizione instaurato negli stabilimenti torinesi e delle altre città italiane da Vallotta: le astensioni superano il 70% e, il giorno successivo, venerdì 14, saliranno ancora, fino a sfiorare l'80%.

In tutta la lotta realizza un altro, significativo successo: anche i 20.000 lavoratori della Olivetti (che erano stati esentati dalla prima giornata dalla Commissione interna, essendo in corso trattative con la direzione) scendono in sciopero. Vi partecipano all'80%. A Milano, a Torino, in tutte le città italiane la grande battaglia contrattata dei metallurgici prosegue compatta.

Scuola dell'obbligo

Arduo il compromesso

Il governo « ridimensionerà »

Risposta già data alla CEE per i cantieri

Ieri, data entro la quale l'Italia avrebbe dovuto presentare alla Comunità economica europea il proprio piano « di ridimensionamento » dei cantieri navali, il governo ha annunciato che tutto è fatto: il documento è stato consegnato. Alla chiacchiera, ignorando le pressioni e le richieste dei lavoratori dell'Ansaldo, dei cittadini liguri, dei parlamentari comunisti, del sindacato unitario, il governo ha « proceduto ».

Una nota informa che l'Italia è decisa a mantenere gli impegni assunti in campo internazionale per quanto riguarda la produttività dell'industria cantieristica. Il documento sottoposto alla CEE non contiene proposte precise di « ridimensionamento », in quanto — come si sa — le vittime designate già ci sono (i cantieri di Livorno, Taranto e Porto Marghera) e quello

che conta è il totale del potenziale produttivo da smaltire, cioè oltre 90 mila tonnellate annue entro il '64.

In nome degli « obblighi comunitari », e in sprezzo ai diritti del Parlamento e dell'opinione pubblica, il governo in questo modo ogni consultazione e discussione con chiacchiera, tranne con quei tecnici che hanno già sulla coscienza tanti smantellamenti nella navalmeccanica di Stato.

Si attende comunque che il governo precisi i propositi « ridimensionatori » giacché una nota ufficiosa afferma che i « tagli » verranno valutati « nel quadro di una visione politica generale delle esigenze economiche del paese ». Prendendone atto, non si può non osservare che il miglior modo per applicare questi principi è un'inversione di rotta nella fallimentare politica marinara fin qui seguita.

sullatino

Pressioni vaticane hanno irrigidito la DC? - Commenti del «Popolo» e di Saragat alle Tesi

Dopodomani, a Palazzo Madama, verrà in aula il disegno di legge sulla scuola media, che in questi giorni, a causa del colpo di mano di Giulio Saragat, ha creato in seno alla maggioranza un notevole turbamento. L'annuncio da parte socialista del voto contrario in aula, dopo gli emendamenti di Saragat, è stato confermato ieri dalla dichiarazione di Codignola, commentata scrivendo « diciamo no a un tabù antidemocratico ». La dichiarazione di Codignola, dopo avere illustrato ancora una volta le proposte socialiste sulla questione del latino nei licei, lasciava aperta ogni possibilità alla trattativa, affermando di augurarsi che l'attuale crisi « venga superata con buona volontà, conformemente agli impegni del governo ».

Malgrado il tono più conciliante della dichiarazione di Codignola, la replica dell'on. Scaglia (dc) era secca. Dopo aver definito « pesante » la dichiarazione socialista, l'on. Scaglia dichiarava che il latino non può studiarsi per meno di otto anni e rimproverava i socialisti di « impuntarsi su una questione che rimane di dettaglio ». Scaglia, nella sua dichiarazione, non dava velleità di voler raddoppiare l'invito avanzato dalla Codignola che da Orlandi a ridimensionare la questione, onde evitare una spaccatura in seno alla maggioranza in sede di voto.

Tale invito, ieri, veniva ancora una volta avanzato per

Scuola

Martedì, 12 settembre, inizia al Senato il dibattito sul disegno di legge per l'istituzione della « scuola dell'obbligo », che dovrà essere frequentata da tutti i ragazzi italiani dagli 11 ai 14 anni. Si esamina il testo emendato dal ministro della P.I. on. Gui, che è oggetto di forti critiche da parte dei comunisti, dei socialisti, dei partiti laici e dell'intera opinione pubblica democratica per il suo contenuto conservatore. La presenza del latino, in funzione discriminante, fra le materie d'insegnamento è uno dei punti su quali si accende, aspro, il contrasto. Mentre s'incontrano, nel tentativo di pervenire ad un accordo, gli esponenti dei partiti di centro-sinistra in discussione, dopo i primi interventi, viene aggiornata di una settimana.

Il disegno di legge continua ad essere oggetto di discussione presso la Commissione P.I. comunisti e socialisti si battono per introdurre nuovi contenuti, democratici e moderni, nell'insegnamento e contro il mantenimento del latino (che da un lato costituisce un grave elemento di discriminazione nei confronti degli figli degli operai, dei contadini, del piccolo borghese delle città, e, soprattutto, delle campagne, l'altro lato blocca la possibilità di una seria ed efficace riforma dei programmi). Ma la DC è irremovibile. La questione della « scuola dell'obbligo » emerge con spietata evidenza dalle contraddizioni più gravi che esistono nel seno dell'attuale maggioranza parlamentare.

La Spezia

La Edison dimezza la termocentrale?

Martedì sciopero unitario di 24 ore

Dal nostro corrispondente LASPEZIA, 15. La Edison si appresta a interrompere i lavori di completamento della centrale termoelettrica « Edison Volta » in costruzione nel golfo. Ai 59 licenziamenti annunciati nei giorni scorsi, per i quali si sta tentando una mediazione sindacale, è stata fatta seguire una comunicazione ufficiosa secondo cui altri 800-900 lavoratori verranno licenziati a scaglioni settimanali.

La motivazione dei 59 licenziamenti era la scarsezza di materiale, determinata dallo sciopero dei metalmeccanici (la quale avrebbe comportato, semmai, il rinvio alla cassa integrazione degli operai, non il licenziamento); per gli 800 licenziamenti annunciati non ci sono più paraventi: si mira non solo a creare un grosso motivo di agitazione, che investirà la vita della città, ma anche a privare un danno diretto al futuro ente nazionalizzato.

I sindacati non si sono lasciati intimorire dalle minacce ed hanno proclamato, uniti, uno sciopero di 24 ore per martedì.

Giuliano Luisvoti

L'Alleanza sulla siccità

Scarsi aiuti ai contadini

Gli interventi governativi a favore delle zone colpite dalla siccità hanno lasciato profondamente insoddisfatti i lavoratori della terra. Il decreto pubblicato venerdì, infatti, si limita a disporre la proroga di un anno della proroga non più di 24 mesi — delle operazioni di credito di esercizio venute in scadenza.

Il provvedimento è commentato dall'« Alleanza contadina » per il suo carattere limitativo. Coltivatori diretti, mezzadri e coloni sono costretti a vendere il bestiame per marcare la forza di foraggio; l'assegnazione di mangimi reperiti sul mercato a prezzi equi o importati rimane una delle misure più urgenti.

Enti locali

L'ANCI sulla nazionalizzazione

Nel giorno 22 e 23 settembre si riunirà a Roma il consiglio di amministrazione dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI). I problemi che verranno affrontati riguarderanno in particolare la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Sempre in tema di problemi comunali dal 21 al 23 settembre avrà luogo a Viareggio, per iniziativa della Giunta comunale di Firenze, un convegno degli assessori comunali alle finanze. Il tema trattato sarà il seguente: « Suggerimenti costruttivi per la riforma delle leggi per la finanza locale ».

Sono previste relazioni del ragioniere Gian Aldo Arnaud di Torino, del dr. Giulio Maier di Firenze, del socio Carlo Arnaud di Milano e dell'on. Domenico Grisolia di Roma.

Napoli

Il « monocoloro programmatico » d.c., sostenuto dai laurini, muore, a Napoli, ancor prima di essere nato. Martedì 2 si riunisce il Consiglio comunale per eleggere il sindaco, dopo che, nella seduta precedente, d.c. e monarchici avevano eletto il sindaco nella persona del prof. Palmieri. Il risultato è clamoroso: « passa », fra gli assessori, un tale Del Barone, ex-laurino trasferitosi in occasione delle ultime elezioni nella DC. Lauro ed i suoi si inferociscono e, per rappresaglia, rompono l'accordo e si mettono a fare « leggere » quattro demofoliani. Il « monocoloro » si è trasformato così in una Giunta DC-PDIUM. Il sindaco si dimette. La crisi si riapre.

Anziché ricercare con i partiti democratici, lasciando cadere la preclusiva nei confronti del PCI, una soluzione rispondente alle aspirazioni della città, la DC insiste nel suo atteggiamento. Violando la stessa democrazia interna di partito, viene scelto dall'autorità il Comitato cittadino della DC che si era in un primo tempo annunciato per il centro-sinistra, si nomina un commissario e si ribadisce la « linea laura » favorevole al « monocoloro » appoggiato all'estrema destra monarchica e alla sinistra liberale.

ENEL

Da martedì 12 a venerdì 14 settembre prosegue alla Camera il dibattito degli articoli di cui si compone la legge costitutiva dell'ENEL. Gli articoli sono 14. Nel corso della settimana vengono votati e approvati i primi tre e si conclude la discussione sul quarto. I comunisti hanno proposto alcuni emendamenti migliorativi, che tendono a garantire la democrazia e la funzione propulsiva del nuovo Ente nella programmazione economica. Alla per volontà della maggioranza tali emendamenti vengono respinti: l'ENEL viene così configurato come un organismo accentrato, che difficilmente potrà svolgere ai suoi compiti d'iniziativa antimonopolistica.

Deciso da studenti e professori

Sciopero nelle Università

L'inizio degli esami e delle lezioni subirà un rinvio a tempo indeterminato se il governo non accoglierà le richieste avanzate dai professori, dagli assistenti e dalle organizzazioni studentesche.

La decisione di scendere in sciopero è stata presa ieri dal Comitato interuniversitario, di cui fanno parte le presidenze delle Unioni Nazionali dei professori incaricati, degli assistenti e dell'UNURI (Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa italiana).

I professori di ruolo, probabilmente, appoggeranno la azione dei loro colleghi e degli studenti.

Viene inoltre rivendicata la presentazione al Parlamento di una « legge-ponte » per l'Università, che comprenda l'ampliamento dei ruoli.

I professori di ruolo, probabilmente, appoggeranno la azione dei loro colleghi e degli studenti.

Stasera «Convegno dei cinque» su libertà e socialismo

Il tema che sarà dibattuto nel « Convegno dei cinque » di oggi, domenica 10 settembre, in onda sul programma nazionale radiofonico alle 21,30, è: « Perché, dopo quasi 50 anni dalla rivoluzione bolscevica, le esperienze socialistiche finora realizzate hanno lasciato aperto il dibattito sul problema dei rapporti fra libertà e socialismo, come è del resto dimostrato dalla polemica in corso fra socialisti e comunisti italiani? ».

Al dibattito, presieduto dall'avv. Enzo Storoni, parteciperanno: il compagno on. Mario Alicata, l'on. Franco Malfatti (DC), l'on. Flavio Orlandi (PSDI), l'on. Giovanni Pieraccini (PSI).

IN BREVE

Dolci: sospeso il digiuno

In seguito alle decisioni prese ieri a Roma dal ministro Pastore e dai rappresentanti dei Comuni interessati per quanto riguarda la diga sul fiume Jato, Danilo Dolci ha deciso di interrompere il suo digiuno, arrivato al nono giorno. Lo scrittore triestino, in una dichiarazione alla stampa, ha annunciato che se alla fine di febbraio non verranno rispettate le date, egli riprenderà il digiuno per almeno altri dieci giorni.

Sicilia: accordo SO.F.I.S. - I.R.F.I.S.

E' stato raggiunto un accordo di massima tra rappresentanti dell'Istituto per il Finanziamento delle Industrie in Sicilia (IRFIS) e la Società Finanziaria Siciliana (SO.F.I.S.), che mira a stabilire una sempre più stretta collaborazione tra le attività di questi due Istituti, entrambi impegnati in una attività di sostegno tecnico e finanziario alle nuove iniziative industriali insediate o da insediare in Sicilia.

Genova: aperto l'aeroporto

L'aeroporto di Genova-Sestri è aperto da ieri al traffico nazionale ed internazionale con agibilità dall'alba al tramonto. Prossimamente, con l'ultimazione dell'impianto «155», è apprestata la pista per la radioassistenza indispensabile nel volo senza visibilità — l'agibilità potrà essere estesa a tutte le 24 ore. La pista di volo utilizzabile è attualmente di 1750 metri, provvisti di normale segnalazione più 200 metri utilizzabili per emergenza. Entro la fine di settembre la pista raggiungerà la sua lunghezza massima prevista di 2265 metri.

Mosca: mostra elettronica italiana

Nel museo politecnico di Mosca avrà luogo dal 4 al 19 ottobre una « Mostra industriale elettromeccanica ed elettronica », organizzata dalla società « Glimper » di Roma, alla quale prenderanno parte varie società italiane.

La mostra, che sarà abbinata ad un programma di conferenze tecniche, proiezioni di film e convegni di esperti, intende favorire un collegamento diretto tra specialisti italiani e sovietici e promuovere una intesa di collaborazione nei settori elettromeccanico ed elettronico fra Italia ed URSS.

Livorno: celebrazioni di Mascagni

Livorno celebrerà solennemente il primo centenario della nascita di Pietro Mascagni, che ricorre il 21 gennaio prossimo. La Giunta comunale ha nominato una commissione di studio per la preparazione del programma delle celebrazioni.

Esami maturità e abilitazione

I candidati agli esami di maturità e abilitazione sono oltre sessantamila. Domani inizieranno gli esami con la prova di italiano.

Nei giorni successivi, i candidati alla maturità classica sosterranno le prove di latino (due versioni) e di greco; i candidati alla maturità scientifica la versione del latino, la prova di matematica, di lingua straniera e disegno; per l'abilitazione magistrale gli studenti sosterranno la prova di latino, sempre una sola versione, e la prova di matematica.

Benevento: parlamentari tra i terremotati

Ieri mattina, è giunta a Benevento la delegazione della Commissione Lavori Pubblici incaricata di accertare, per conto della Camera dei deputati, l'effettiva entità dei danni causati dalle scosse telluriche del 22 e 28 agosto.

La delegazione, composta dagli on. Alessandrini (presidente), Arenella, Misefari, Calinovo e Giovanni Lombardi è subito ripartita per i paesi terremotati accompagnata dal sottosegretario on. Spasari e dai parlamentari della circoscrizione, on. Pietro Amendola, Papa, Cacciatore, Vetroni e dal sen. Lepore.

Oggi, la delegazione visiterà i paesi terremotati in provincia di Avellino.

Ravenna: commemorazione di Dante

Ravenna commemorerà domani la morte di Dante Alighieri, avvenuta la notte fra il 13 e il 14 settembre 1321. Un corteo storico, con rappresentanze in costume di Firenze e di altre città toscane e delle regioni italiane, fra cui un folto gruppo della Sardegna, partirà dal Palazzo municipale, attraversando le vie della città.

PRESSO I CONCESSIONARI DELLA MOTO GILERA IN TUTTA ITALIA

GILERA

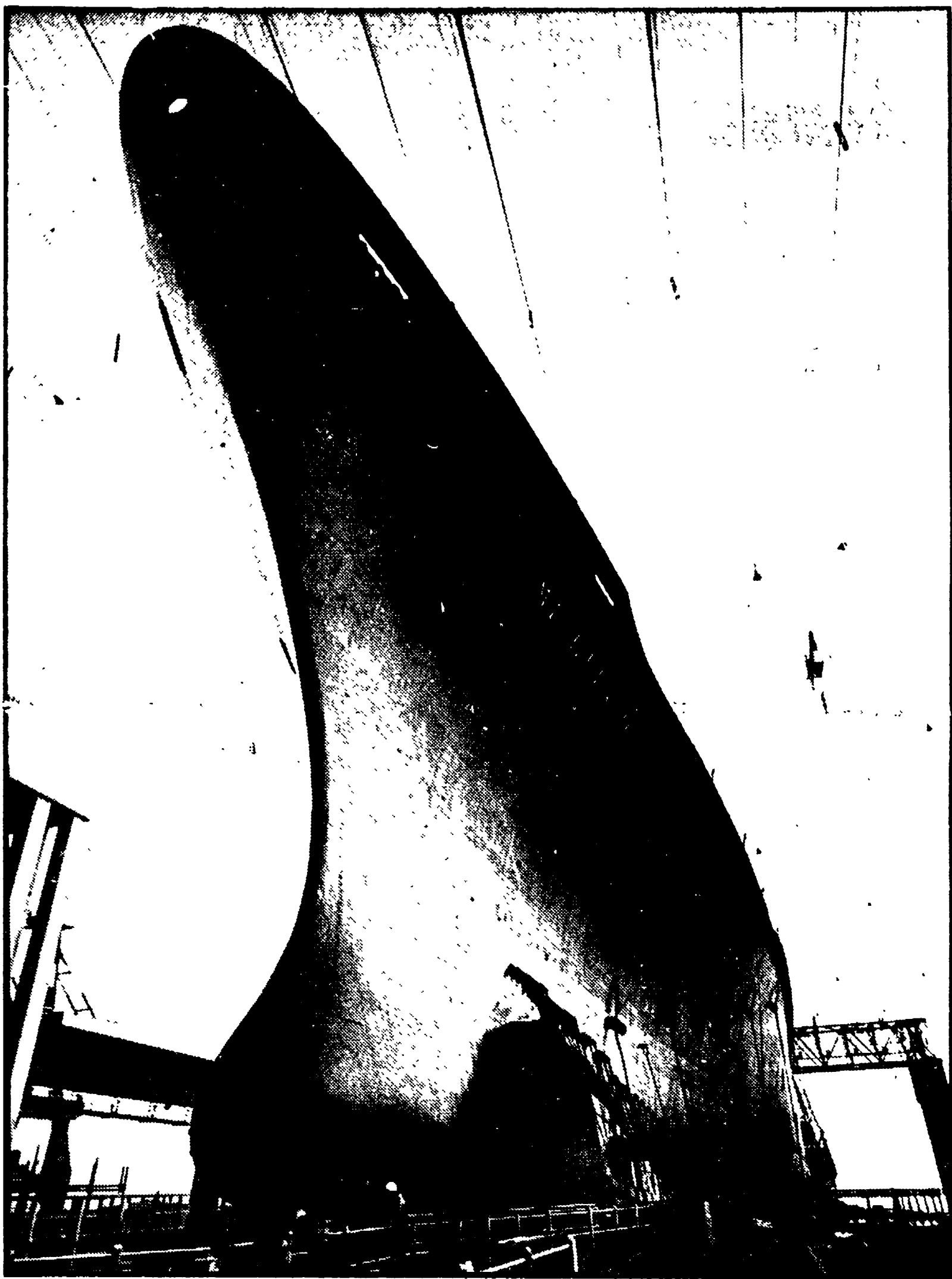
G.50 il vero scooter a 4 tempi senza targa - senza patente che vi porterà dovunque con:
massimo comfort - massima sicurezza - minima spesa

motore : a 4 tempi
 cambio : a 3 rapporti comando a manopola
 alimentazione : a benzina
 sospensioni : ad ammortizzatore idraulico
 ruote : a dischi scomponibili con pneumatici 3 x 10
 consumo carburante: litri 11 x 100 km
 età minima di guida: 14 anni

TAMBRONI DA SEGNI Ieri, nel corso di numerose udienze, Segni ha ricevuto l'ex presidente del consiglio Fernando Tambroni. Dopo Tambroni, Segni ha ricevuto anche il ministro della Difesa Andreotti, che palliativo atto solo a « turare la breccia ».

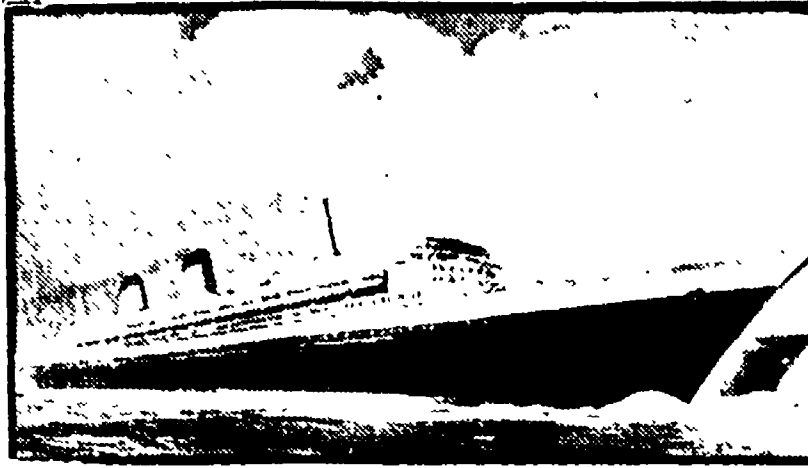
m. f.

GOMME PIRELLI - OLIO ENERGOIL - BENZINA SUPERCORTEMAGGIOR



La prua della «Michelangelo» a poche ore dal varo. Nella foto piccola in alto il modello della nave

Si vara oggi il supertransatlantico italiano: 43.000 tonn. di stazza, 275 metri di lunghezza, 29 miglia orarie



La Michelangelo

A Sestri Parte della costruzione navale è antica come il paese. Oggi, con lo stemperarsi del vecchio borgo nella grande città vanno scomparendo tante abitudini: ma i vecchi, quei maestri d'ascia e quei calafati che seppero mandare tante « barche » in giro per i mari di tutto il mondo hanno ancora una loro misura del tempo, del tutto particolare, legata ai grandi vari del passato, a quei momenti che seppero segnare nella mente e nel cuore qualcosa di compiuto, di terminato, nella loro quotidiana fatica. E quello della « Michelangelo » è un varo destinato a suscitare emozione ed a restare nel ricordo: commuove perché chiude un ciclo di produzione secolare legato a volte all'imprevisto ed esalta perché pone le premesse di quella evoluzione tecnologica

un certo ritardo, però — con i più importanti complessi di costruzioni navali, mettendosi al passo, in fatto di evoluzione tecnologica, con i cantieri meglio attrezzati, e fornendo ai suoi tecnici ed ai suoi operai, tra i migliori del mondo, per quanto riguarda capacità personali e preparazione tecnica, quel corredo di mezzi moderni che la scienza ha saputo mettere a punto. Il varo — inteso nella sua accezione storica, come la discesa in mare di una nave, costruita su un piano inclinato a terra — è oggi infatti un anacronismo tecnologico seppure affascinante: perché si devono spendere centinaia di milioni nella costruzione di uno scalo che sorregga la nave e la mantenga dritta durante la delicata manovra nella messa in mare? Perché tutta la lavorazione deve essere resa difficile dalla necessità di eseguirla su un piano inclinato? Perché poi si deve affrontare quel rischio — oggi ridotto al minimo, ma pur sempre presente — richiesto dal varo?

A tutti questi perché la tecnica moderna ha dato — almeno da un decennio — precise risposte: oggi le navi si costruiscono in profonde rusche-bacini. Quando lo scalo è finito si apre qualche rubinetto ed entra l'acqua, al resto, come aveva capito persino il vecchio Archimede, si pensa una legge fisica che fa galleggiare la nave. E' tutto molto meno poetico, molto meno emozionante, ma altrettanto più funzionale. Basta un paragone a dare la misura della distanza che separa le due tecniche di ingegneria navale: dal momento della impostazione (quando cioè la prima lamiera della chiglia è stata posata sullo scalo) a quello del varo della « Michelangelo » sono trascorsi due anni. A poca distanza dalla guerra il varo era stato approntato invece il primo bacino (a lavoro terminati il cantiere conterà tre bacini in muratura) nel quale, con i preudibili ritardi motivati dalla novità della lavorazione si è imposta una motonave da carico, la « Gemini », di 35 mila tonnellate. Ebbene, dal momento della impostazione a quello della messa in mare (il varo vero e proprio non si può parlare: gli operai, al cantiere, hanno coniato un nuovo termine per descrivere la manovra « darci l'acqua » e ci sembra sia una definizione assai pertinente) sono passati meno di quattro mesi; per la esattezza ottanta giornate lavorative. Un vero e proprio record, reso possibile, oltre che dalla nuova tecnica, anche dall'impiego su larga scala della prefabbricazione, per cui la nave viene costruita a grossi pezzi a terra e poi saldata, come in un colossale « meccano », dentro la tinozza dello scalo-bacino.

Il varo — inteso nella sua accezione storica, come la discesa in mare di una nave, costruita su un piano inclinato a terra — è oggi infatti un anacronismo tecnologico seppure affascinante: perché si devono spendere centinaia di milioni nella costruzione di uno scalo che sorregga la nave e la mantenga dritta durante la delicata manovra nella messa in mare? Perché tutta la lavorazione deve essere resa difficile dalla necessità di eseguirla su un piano inclinato? Perché poi si deve affrontare quel rischio — oggi ridotto al minimo, ma pur sempre presente — richiesto dal varo?

Porti, navi e cantieri

Un buon numero, la maggioranza, degli operai e dei tecnici del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente, quest'anno, ha accettato di differire il periodo feriale per consentire il varo della « Michelangelo » alla data prestabilita. Il « gigante bianco » scenderà in mare, come è noto stamane. Un avvenimento di primaria importanza, sottolineato dalla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato, dell'IRI e della Financieri che, per la situazione in cui avviene, per ciò che lo ha preceduto e per le prospettive che ha dinanzi, esclude persino l'ombra della demagogia. Un avvenimento ancora più importante di quanto la cronaca potrà dire perché il « Michelangelo » è una unità costruita da un cantiere di Stato e destinata alla flotta di Stato.

La flotta mercantile delle quattro società di P.I.N. nel periodo prebellico rappresentava il 41,65% di quella nazionale. Attualmente ne rappresenta il 13%. L'armamento privato, grazie alle sovvenzioni dirette e indirette ottenute dai vari governi d.c., succedutisi dal 1948 in poi, si è fatto largo e ha conquistato la netta prevalenza. Se il tonnellaggio globale della flotta nazionale ha superato il livello anteguerra, l'invasione privata non disciplinata da alcuna legge, ne ha deteriorato la qualità. Gli armatori privati, infatti, salvo rare eccezioni hanno contribuito, con i denari dei contribuenti italiani, in misura rilevante a determinare l'età media attuale della nostra flotta mercantile, tra le meno giovani sul piano europeo e mondiale, acquistando navi vecchie all'estero. Il consolidarsi della forza economica degli armatori privati, inoltre, ha accentuato anche nel nostro paese l'influenza delle conferenze — i cartelli armatori — che costringono nelle loro strette, e non certo con posizioni di privilegio, la flotta di Stato.

Le sovvenzioni ai privati

L'indubbio che nel corso di due anni la situazione ha subito delle modificazioni. Il livello mondiale dei traffici è andato crescendo fino a superare il miliardo e 360 milioni di tonnellate, la stessa flotta mondiale ha beneficiato in larga misura delle innovazioni tecnologiche e del progresso delle costruzioni navali. I porti, infine, nei maggiori paesi dei cinque continenti, sono stati attrezzati a ricevere e a smaltire nel minor tempo possibile aumenti quantitativi e qualitativi delle merci. L'Italia ha partecipato solo marginalmente a questo processo. Il capitale pubblico italiano che possiede i tre quarti del ciclo produttivo navale dalla siderurgia alla meccanica ai cantieri, una flotta e i porti, rispetto agli indici di incremento mondiale, è rimasto pressoché inerte.

Il « Michelangelo » scende in mare mentre tutta Livorno si sta battendo perché le sia conservato il proprio cantiere. Gli osanna ufficiali che stamani si leveranno a Genova non avranno eco entusiasta a Livorno. E non avranno neanche nei cantieri di Porto Marghera e di Taranto, anch'essi sacrificati a quell'intercambio di interessi privati nostrani ed extra nazionali che sono rappresentati dalla CEE. E se è importante ai fini economici più immediati avere salvato — seppure trasformandolo — i cantieri di Porto Marghera e Taranto, è importantissimo evitare la liquidazione di quello di Livorno, occorre dire che, su questo piano di più ampie prospettive, l'operazione, comunque si concluderà, sarà sempre negativa.

Una nazione moderna che debba svilupparsi ha bisogno oggi di grandi e moderne navi, per costruirle occorrono grandi e moderni cantieri e per accoglierle grandi e moderni porti. Il trionfo cantieri-navi-porti è ineludibile e una politica marinara che non ha come obiettivo stata non può trascurare uno solo di questi elementi o subordinarlo agli altri. Ma in Italia tale politica manca. Esiste il suo rovescio: piani di ridimensionamento dei cantieri, gestione a privati di aree portuali sotto lo specifico motivo delle « autonomie funzionali », scarsa consapevolezza dell'enorme funzione rinnovatrice e stimolatrice che può e deve essere, perché è soggetta alle leggi del massimo e immediato profitto, delle società di navigazione di P.I.N.

Un'occasione importante

Il varo della « Michelangelo » è un'occasione positiva anche in rapporto alla situazione in cui si offre. E' positiva perché consolida e arricchisce, anche se appare isolata nel quadro delle carenze indicate, la flotta di Stato e ne aumenta la competitività e perché riconferma la capacità e la valenza delle maestranze cantieristiche italiane. Positiva soprattutto perché indica la via da seguire. Quando i lavoratori dei cantieri si battono perché le loro aziende siano sviluppate e potenziate e quando i portuali lottano per difendere gli empori marittimi dall'invasione paralizzante del capitale privato e potenziare le attrezzature, sono navi come il « Michelangelo » l'obiettivo cui si richiamano. Sono giganti come quello che scenderà in mare domenica prossima che le maestranze cantieristiche rivendicano di costruire e quelle portuali di ricevere in sempre maggior numero.

A. G. Parodi

Paolo Saletti

Radiografia della nave

1910, piroscampo Città di Catania (3.397 t.s.l.)

1916, turbonave Duilio (24.881 t.s.l.)

1926, turbonave Roma (32.582 t.s.l.)

1931, turbonave Rex (51.000 t.s.l.)

1951, turbonave Andrea Doria (29.000 t.s.l.)

1956, motonave Gripsholm (24.000 t.s.l.)

1958, turbonave L. Da Vinci (33.000 t.s.l.)

Per quasi un secolo, dall'epoca in cui gli agili « clipper » riuscivano, col solo aiuto di una ampia vela, ad attraversare l'Atlantico in un paio di settimane (l'« Euridyce » toccò i limiti di soli 13 giorni da Liverpool a New York) agli ultimi anni precedenti la guerra, quando il « Rex » si guadagnò il nastro azzurro percorrendo la distanza Gibilterra New York in 4 giorni, 13 ore e 58 minuti l'imperativo per tutte le flotte passeggerie oceaniche fu quello di « sempre più veloce ». Essere più veloce voleva dire avere più clienti e più prestigio anche se, come nel caso del « Rex », e delle sue quattro turbine da 140mila cavalli asse, la velocità era pagata a carissimo prezzo e la nave praticamente viaggiava in passivo anche quando le cabine di tutte le classi erano occupate.

Come l'avvento dell'aereo, a partire dal dopoguerra, il traffico veloce ha abbandonato il mezzo marittimo e le grandi compagnie di navigazione hanno dovuto rivedere i loro programmi: oggi lo slogan non è quindi « più veloce » ma « più confortevole ». Le grandi navi transatlantiche creano di assomigliare veramente a piccole città naviganti, dove, al contrario di quanto accadeva nel passato, anche nelle classi meno costose vi sia un apprezzabile comfort, una pluralità di servizi.

La « Michelangelo » non sarà solo la più grande delle navi italiane sulla rotta Nordamerica ma sarà anche la più veloce: dotata di colossali apparati motori a turbina potrà superare le 29 miglia orarie in casi eccezionali e mantenere una velocità di crociera di 27 miglia, il che le consentirà di abbreviare di ventiquattro ore la durata del viaggio Genova New York, che attualmente richiede non meno di otto giorni.

Un impianto di quattro pinne stabilizzatrici consentirà di ridurre, sempre però entro certi limiti, gli effetti del movimento di rollio. La nuova nave, secondo un abusato paragone, è una piccola città: la capienza massima sarà di 1850 passeggeri, di cui 530 di prima classe, 466 in classe cabina e 854 in turistica, mentre l'equipaggio sarà costituito da 720 persone. La vita, il comfort, e la sicurezza, di queste 2500 persone sono affidati ad una

imponente struttura di servizi, alimentata da tre centrali elettriche in grado di produrre complessivamente 14mila kw, energia sufficiente ad illuminare contemporaneamente tre città come Spezia, Savona e Imperia.

A bordo verrà installato inoltre, per le molteplici necessità della navigazione, un nuovissimo impianto di distillazione di acqua marina in grado di fornire un milione di litri di acqua dolce al giorno. L'impianto di condizionamento dell'aria in tutti i locali, un circuito interno ed esterno di televisione con uno « stud » per la messa in onda di programmi di bordo e un impianto a raggi infrarossi per riscaldare le passeggerie scoperte, anche durante i mesi invernali.

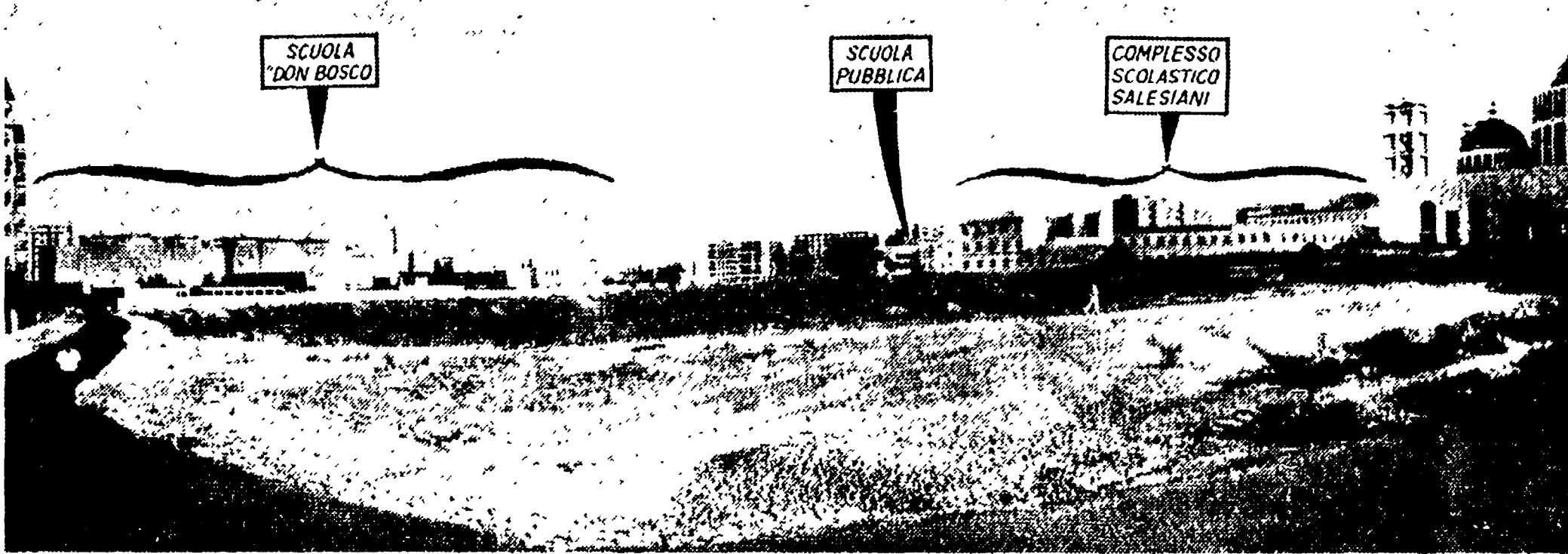
700 telefoni

La sistemazione dei passeggeri è prevista in 760 cabine, corrispondenti ad una media di 2,4 persone per locale ed ogni cabina è prevista di servizi autonomi. Questo notevole livellamento delle tre classi consentirà tra l'altro alla « Michelangelo » di essere adibita a crociera nei periodi di bassa stagione, con passeggeri a classe unica. Per i divertimento di bordo, oltre a quelli tradizionali, vi saranno ben sei piscine — due per ogni classe — ed un cinema teatrodato di galleria ed in grado di accogliere circa 500 spettatori.

La sicurezza della nave è stata studiata in modo accuratissimo: per quanto riguarda la strumentazione radar che a bordo della « Michelangelo » sarà duplice, di cui una a « rilevamento vero ». A bordo vi sarà anche un apparecchio « Lorán » per la immediata determinazione del punto in cui si trova la nave e le più perfezionate apparecchiature nautiche, i normali impianti rice e trasmettenti: sarà collegato inoltre un centralino telefonico con 700 numeri, inseriti direttamente al radiotelefono transoceanico.

P. Sa.

La scuola pubblica assediata



A Cinecittà la scuola pubblica è « assediata ». Da una parte l'immenso complesso dei salesiani, dall'altra quello delle suore di Don Bosco. In mezzo si stenta a notare la piccola, sovrappollata scuola statale « Don Michele Rua »

Anche quest'anno si tornerà ai doppi turni

Mancano le aule per 70.000 alunni

Iscrizioni da domani

Norme per i libri gratis

Domani si aprono le iscrizioni alle scuole elementari e medie. Alla prima classe elementare possono iscriversi tutti i bambini che entro il 31 dicembre compiranno il sesto anno di età. All'atto della iscrizione, i genitori dovranno presentare la domanda, una cartina libera, insieme al certificato di nascita, al certificato delle vaccinazioni (vaiolo, difterite, poliomielite) — in quest'ultimo caso, però, sarà ammessa anche una dichiarazione del genitore della eventualità che egli si rifiuti di sottoporre alla vaccinazione il proprio figlio), e la carta di residenza. Per gli alunni delle classi « intermedie », di coloro cioè che hanno già seguito almeno i corsi di una classe, è necessaria la manifestazione di volontà del genitore o di chi ne fa le veci di iscriverne il proprio figlio alla classe cui, nell'anno scolastico precedente, è stato proprio.



Sono rimasti sulla carta i promessi padiglioni prefabbricati. Gli appartamenti privati ultima ancora di salvezza

Per ragioni igieniche le aule non potranno essere ammesse alle lezioni soltanto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; gli alunni nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Un anno di scuola, e un anno di vacanze, per « ragioni igieniche », perché, cioè, non c'era spazio sufficiente per tutti. L'avevo comparso — un anno fa all'inizio delle lezioni sul portone di una vecchia scuola elementare di Monteverde, dove anche una scuderia era stata « adattata » per far posto a due sezioni di scuola materna.

Non si gridò allo scandalo, allora. Le madri non accettarono passivamente la riduzione a metà degli orari di studio dei figli, andarono in Comune a scriverne al ministro, e furono di proporre qualche soluzione. Ma il caso della scuola che stava lo a cuore, purtroppo, era solo uno dei tanti.

E quest'anno? Il sipario dell'anno scolastico sta per levarsi su una scena forse ancora peggiore. Progetti la cui attuazione era stata data come immutabile dodici mesi fa, ancora non sono stati attuati. In alcuni nuclei, dove già lo scorso anno non bastavano i corsi i doppi e anche i tripli turni di studio a rimpicciolare le ore di lezione al giorno per ogni scuola, è stata costruita neppure un'aula nuova. Alcune delle timide iniziative che sono state prese in questo ultimo anno (l'anno di gestione comunale in Campidoglio) sono ancora arretrate nelle seche della burocrazia.

Domani, con l'apertura delle iscrizioni nelle scuole elementari e medie, si aprirà un periodo di preoccupazione per i genitori. Riusciranno a trovare un posto? Lo troveranno nella scuola che desiderano, in quella che è più vicina a casa? Il figlio potrà andare a scuola di mattina e non di pomeriggio, come il secondo turno? Mancano — ormai 1055 aule. Le Giunte comunali sono in ritardo, nelle varie parti del territorio, di Ferragosto, ha tirato le somme e si è accorta che tra i nuovi edifici costruiti nel corso dell'ultimo anno, appartengono ai settori in arretrato, in zone dove non era possibile ormai provvedere diversamente e padiglioni prefabbricati, si potevano mettere in essere soltanto 339 aule.

Il calcolo è semplice. Se si considera che in ogni aula, in media, dovrebbero trovar posto circa ventisei alunni, si può concludere che a Roma almeno per settanta-ottantamila bambini, nella scuola non c'è posto. Saranno iscritti, naturalmente, dopo le proteste dello scorso anno, le segreterie, le direttrici, le insegnanti delle scuole non rispondono più delle loro dimissioni, si arrampicano con i turni « multipli », e con i corsi a dispartiti, spellendo, in caso di necessità, la scuola più vicina (la quale, però, avrà pure i suoi problemi).

Forse gli uffici comunali risponderanno, all'ultimo momento, a trovare qualche altro appartamento sfitto da adattare alla meglio (e a caro prezzo) a scuola. Ma non è dubbio che la situazione è disperata, perché un anno di proteste, deludenti in quindici anni non si può sanare di colpo. Anche le illusioni che si erano coltivate sui famosi padiglioni prefabbricati, tanto cari al ministro, sono state smentite. Il ministero aveva promesso ventisei aule — 300 per le medie e 300 per le elementari —, ma il progetto, in un anno, è rimasto sulla carta.

Le imprese costruttrici che risultarono vincitrici della gara dovranno poi presentare i progetti particolareggiati dei padiglioni in base al quale il Comune provvederà a costruire i piani di posa ed a fornire i necessari servizi. E chiarire che se ne riparerà l'anno prossimo — metterli in crisi più di una volta.

Come lo scorso anno, la scuola media sarà il settore in maggior difficoltà. Il crescente afflusso di studenti — che è impossibile prevedere con esattezza — metterà in crisi più di un istituto, e in moltissimi casi i genitori saranno spinti a iscriverne i figli alla prima scuola elementare proprio per la impossibilità di trovare una sistemazione soddisfacente in quella statale.

In queste condizioni, il diritto allo studio è cosa da riconquistare faticosamente ogni giorno, per decine di migliaia di giovani. Il gruppo comunista ha proposto in Campidoglio un programma di rinnovamento

della scuola a Roma, un piano particolareggiato per la scuola materna e la convocazione di una conferenza cittadina su questi temi. Ha delineato, cioè, il terreno su cui potrà svilupparsi un discorso organico sulla scuola pubblica. Perché finora anche questa è mancato. Il Comune di Roma, ora presieduto dal sindaco Giuseppe Savonni, di 42 anni, la moglie Giuseppina Belli, di 40 anni e i figli Gaetano e Giovanna, rispettivamente di 19 e 20 anni. Tutti sono stati meditati nei posti di pronto soccorso e giudicati guaribili in pochi giorni. Dodici ore dopo altre due persone hanno perduto la vita in un altro scontro. In questo caso, è stata questa l'ennesima sciagura salgono a 24 le persone che hanno perduto la vita negli scontri stradali delle ultime due settimane.

Altri due autisti morti sulla Cassia - 24 vittime in quattordici giorni

Due fidanzati sono morti fra i rottami di un cinquemotto che 24 è schiantato contro un'Alfa: tornavano dalle vacanze e avrebbero dovuto sposarsi proprio fra poche settimane. Anche il guidatore della fuori serie è rimasto con la moglie e i figli che da Palermo si recavano ad Abano per cure termali. La nuova sciagura è accaduta poco dopo le 10 di ieri mattina sull'Aurelia, in una curva, ampia ma assai pericolosa, all'altezza dell'abitato di Ladispoli.

Le vittime sono l'impiegato Elio Interlandi, di 28 anni, ancora residente in via E. Lombini il malgrado che da qualche anno si fosse trasferito a Torino per motivi di lavoro e la sua fidanzata Edda Battaglia di 20 anni, insegnante nell'istituto Chateaubriand in via di Villa Ruffo. Entrambi sono rimasti uccisi sul colpo; i loro corpi sono stati liberati da quel groviglio di ferraglia solo nei vigili del fuoco che hanno dovuto adoperare la fiamma ossidrica. I feriti erano tutti a bordo dell'altra vettura. Sono il commerciante palermitano Emanuele Savonni, di 42 anni, la moglie Giuseppina Belli, di 40 anni e i figli Gaetano e Giovanna, rispettivamente di 19 e 20 anni. Tutti sono stati meditati nei posti di pronto soccorso e giudicati guaribili in pochi giorni. Dodici ore dopo altre due persone hanno perduto la vita in un altro scontro sulla Cassia. Questa volta è stata la moglie di questa l'ennesima sciagura salgono a 24 le persone che hanno perduto la vita negli scontri stradali delle ultime due settimane.

Nessuna frenata

Lo scontro frontale è avvenuto mentre le due vetture erano lanciate a forte velocità. Il commerciante era al volante dell'Alfa Romeo sprint superleggera, la moglie di sedeva al fianco mentre i figli si trovavano nel sedile posteriore. Erano partiti ieri l'altro da Palermo e dopo aver ripulito in una postazione del centro erano ripartiti per il nord. La giovane insegnante, invece, guidava la « 500 ». Tornava da Torino e per il percorso si era avventurata al volante fidanzato. I due si erano recati in Piemonte per un breve periodo di villeggiatura. Elio Interlandi aveva approfittato di quel soggiorno per ripartire nella guida con alcuni oggetti, dei dischi, un pacco di libri, qualche souvenir da regalare ai genitori.

Quando si è assistito alla sciagura, Le due auto non hanno lasciato tracce di frenate sull'asfalto ma dai primi accertamenti la polizia ha ricostruito le cause del tragico scontro: l'utilitaria deve aver sbandato leggermente all'uscita dalla curva e la collisione è stata inevitabile.

Sono stati alcuni automobilisti i primi a giungere sul luogo del sinistro, ed essi stessi hanno telefonato alla Croce rossa e alla polizia. Quando sono arrivate le prime autovetture sono stati soccorsi il guidatore e i figli appartenenti a quella famiglia palermitana e i genitori.

Quattro denunce per la truffa dei libri. Ma non è finita.

4 denunce per la truffa dei libri

Quattro denunce per la truffa dei libri, ma non è ancora finita: i carabinieri cercano altre tre persone, tra cui una donna, implicate nel clamoroso raggio.

Per il resto la prima parte dell'inchiesta si è conclusa come ormai era previsto. I denunciati, infatti, sono l'insegnante elementare Biagio Cozzolino, di 41 anni e la moglie Lamberta Valletta, di 37 anni, abitanti in piazza dei Navigatori 21, il giovane Giuseppe Simonetti, di 25 anni, abitato nello stesso stabile e il custode della scuola elementare G. Tosi — di via Divisione Torino. Alessandro Piccolino, di 48 anni, cognato del Cozzolino.

Le accuse: le ventuno mosse all'insegnante sono truffe aggravate e continuata, sostituzione di persona e falso in scrittura privata, per le stesse accuse, in concorso con il Cozzolino, è stato denunciato il giovane Simonetti; la donna è accusata di tentata truffa e di uso con un atto di falso, infine il Piccolino di favoreggiamento.

Con le quattro denunce non sono stati però dispersi tutti gli interrogatori che la vicenda ha suscitato.

Spara sui ladri

Biagio Cozzolino, intanto, continua a negare tutto — Sono colui — dice indignato. Secondo i carabinieri, invece, l'inchiesta — presentandosi ora come un errore giudiziario — è come rappresentante di più case editrici, avrebbe ingannato il personale di numerose scuole facendosi consegnare tutti i libri che trovava in gran quantità e rivendendoli poi alle librerie. Il giovane Simonetti, invece, è considerato dalla magistratura un « carabiniere » in posizione della moglie dell'insegnante e del cognato. La donna soltanto a Poenza, nella locale scuola elementare, avrebbe accompagnato il marito. Quando il personale dell'istituto ha fatto rilevare all'insegnante che i libri erano tutti stati ritirati, la signora Valletta sarebbe intervenuta a togliere d'impaccio il marito, dicendo: « È un errore. Vegliando soltanto i libri della casa "Argo" della quale io sono la rappresentante.

Ma non è finita

4 denunce per la truffa dei libri

Spara sui ladri



Stavano per sposarsi i giovani fidanzati schiacciati nell'auto

Altri due autisti morti sulla Cassia - 24 vittime in quattordici giorni

La terribile sciagura sull'Aurelia

In via Campo Marzio

Tetto crolla per i colombi



Due colombi, seava scava per farsi un nido, hanno messo in pericolo una parte del cornicione di intonaco che ha sfiorato una passante. I vigili del fuoco, con una autocarica, hanno rimosso ferri sera i calcinacci pericolanti non tralasciando di spostare nido e colombi sopra un cornicione più resistente

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi domenica 16 settembre (89-100). Orizzonti: Boreale, il sole sorge alle ore 6.5 e tramonta alle 18.30.

BOLLETTINI

Demografico. Nati, maschi 49, femmine 50. Morti, maschi 20, femmine 23. Matrimoni 68. Morte meteorologica. Le temperature di ieri: minima 12, massima 30.

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio il compagno Rolando Sarni e la signorina Edy Balducci; Giugliano loro gli auguri della sezione Pretenuto e nostri.

FARMACIE APERTE

SECONDO TURNO: Acciaia, G. Montesarchio, Boccea; via Fincati 18; via Veduggia 24; Borgo Pio 45; Celio, v. S. Giovanni, viale Gioberti 17; piazza S. Maria; via G. Cesare 21; via Ugento 48-49; via Pretesto 39; Equilino, via Gioberti 17; piazza S. Maria; via Veduggia 24; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio; viale Roli 17; via Nazionale 72; via Torino 13; Ostia Lido; via Vasco de Gama 42-44; via Pietro Rota; via Ponte Milvio-Torquinto; Vigna Clara; corso Francia 176; Portuense; via Leopoldo; Roma; viale C. Stazio 26; via Fincati 18; via Veduggia 24; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308; Marconi Olimpia comizio con Dorelli; Roli 19; via Filippo II, Magliana, piazza Madonna di Pompei 11; Mazzini, via Ostia 35; via Elio; viale C. Stazio 26; via Trionfale 576; Monte Sacro; via Graciano 48; via Isola Curtolano 31; via Val di Cognè 4; Monte Verde Vecchio; via A. Poerio 19; Monte Verde Nuovo; piazza S. Giovanni; viale G. Cesare 21; via Elio

Le richieste dei difensori nella prima udienza

Alla Corte costituzionale il processo di Livorno

L'istruttoria viziata dall'assenza nella causa dei paracadutisti, che provocarono gli incidenti - La «legittima suspicione»

Il processo per i fatti di Livorno s'è iniziato ieri mattina. In un'ora d'udienza, è stato fatto l'appello dei 197 imputati e dei testi. Poi, gli avvocati difensori hanno sollevato alcune eccezioni di inconstituzionalità sui metodi seguiti nell'istruttoria. Mercoledì prossimo, il P. M. Antonio Valeri risponderà alle richieste dei difensori, le quali saranno quindi accolte o respinte dal Tribunale in camera di consiglio.

Quasi tutti gli imputati erano presenti, assieme a numerosissimi testimoni. L'aula, quella della Corte di Assise, nella quale la terza sezione del Tribunale si è trasferita appunto per motivi di capienza, era stracolma. Gli imputati — in massima parte giovanissimi, una cinquantina addirittura minorenni — sono stati messi in piedi nelle tribune che dovrebbero essere riservate al pubblico. Molti di loro si sono seduti sulle finestre, perché il posto è poco e non basta per tutti.

Anche lo spazio riservato al pubblico era affollatissimo. Molti erano lì per vedere i paracadutisti. Ma i paracadutisti in questo processo non ci sono. Non ci sono fra gli imputati (e di questo non c'è da stupirsi, visto l'indirizzo dato dalla polizia alle indagini), non ci sono fra i testi, non ci sono neppure (e questo è incredibile) fra le parti lese. Così, molti sono rimasti delusi anche se, in fondo, la loro attesa appariva inutile dal momento che i militari che provocarono gli incidenti del 18, 20 e 21 aprile 1960 a Livorno sono ormai quasi tutti tornati civili.

La mancanza dei paracadutisti — i grandi assenti di questo processo — è un fatto di una importanza e di una gravità enorme. Qualcuno di loro ha ferito dei civili, qualcuno ha ucciso un ragazzo con un colpo di cintura; ma nemmeno un «parà» è stato mai interrogato, e nessuno di loro è stato messo il minimo addebito.

Dietro la toga

Durante questo processo, si parlerà continuamente dei paracadutisti e, anche se i difensori non riusciranno a farne comparire in aula neppure uno, la loro presenza si sentirà costante, come già si è sentita fin dalla prima udienza. Fra il pubblico, gli avvocati e gli imputati non si parlava, infatti, che dei «lupi di Toscana», di coloro che, dopo aver assalito la cittadinanza, si sono nascosti dietro le compiacenti divise della polizia e dietro la toga del magistrato istruttore.

I paracadutisti, saranno quindi l'argomento principale del processo per i fatti di Livorno. Ma un'altra questione, non meno importante (e lo hanno fatto capire subito i difensori nelle loro eccezioni preliminari) è quella

della «legittima suspicione». Perché questo dibattimento si celebra a Roma e non a Livorno? La Cassazione, su richiesta del procuratore generale di Firenze, «ha deciso» che lo svolgimento del processo a Livorno avrebbe potuto provocare un grave turbamento dell'ordine pubblico e, quindi, un giudizio non obiettivo. Tutto ciò è perlomeno offensivo nei riguardi dei livornesi e, come hanno giustamente rilevato i difensori, è anche inconstituzionale.

Eccezione

In apertura di udienza, ieri mattina, il presidente Napolitano ha ordinato lo stralcio dagli atti del procedimento contro 7 imputati, che sono ricoverati in ospedale. Il processo è così contro 190 persone; le altre 7 saranno giudicate in un secondo tempo.

All'avv. Giorgio Bassano, del foro di Livorno, è toccato l'incarico di sollevare le prime eccezioni. Egli ha chiesto che il processo venga rimesso alla Corte Costituzionale perché illegittimamente — secondo un recente giudizio della stessa Corte — esso è stato tolto al suo giudice «naturale», cioè alla magistratura livornese.

L'assenza dei paracadutisti dall'istruttoria e dal dibattimento è stato il secondo argomento dell'avv. Bassano: questa mancanza — e ci sembra che l'affermazione non abbia bisogno di essere più a lungo sostenuta — vizia l'intera istruttoria. Infatti è ormai chiaro per tutti che i militari ebbero la parte dei protagonisti nei fatti dell'aprile del '60.

Fra gli imputati, alcuni devono rispondere di blocco stradale, un reato punito con una severissima pena da un decreto legge ratificato fuori dei termini consentiti dalla Costituzione, e, quindi illegittimamente. L'avv. Fausto Tarsitano ha chiesto che, anche per questo motivo, gli atti vengano inviati alla Corte costituzionale.

L'ultima eccezione della difesa l'ha esposta l'avv. Nicola Lombardi, ricollegandosi a quanto già detto dallo avv. Bassano. «La remissione del processo ai giudici romani — ha detto il difensore — è due volte inconstituzionale per gli imputati minorenni: una volta, perché il loro giudice «naturale» è quello livornese, una seconda volta perché il loro giudice è quello dei minorenni.

Gli altri difensori, fra i quali sono il sen. Umberto Ferracini, l'on. Fausto Gullo, l'avv. Giuseppe Berlingieri, l'avv. Adolfo Gatti, l'avv. Vinicio De Matteis, l'avv. Enzo Gaito e altri noti penalisti democratici si sono associati alle richieste dei loro colleghi. Il processo, come si è detto, è stato rinviato a mercoledì.

Andrea Barberi



Il banco degli imputati nell'aula del Tribunale di Roma.

Il giallo del «bitter»

In casa Ferrari la carta usata per il biglietto

MILANO, 15. Un altro colpo per il Ferrari. I carabinieri, nel corso delle indagini per il «bitter alla stricnina», hanno sequestrato, in casa del veterinario, carta da lettere dello stesso tipo di quella usata per offrire a Tranquillo Allevi la famosa rappresentanza di una nota casa di bevande.

Dopo il sequestro della «Olivetti» con la quale fu scritta la lettera del bitter avvelenato, la posizione del Ferrari — almeno per gli inquirenti — è ormai chiara. È stato il maresciallo Misini a riferire al tenente Teobaldi, l'uomo di punta della Procura della Repubblica di S. Remo nelle indagini per il fattucchio di Arma di Taggia, che la carta era stata recuperata durante una perquisizione nella casa del Ferrari.

L'altro giorno, scrivemmo che il cervello, con il ritrovamento della macchina da scrivere, si era praticamente chiuso intorno al veterinario. Non c'è dubbio che ora, dopo il sequestro della carta, la posizione del Ferrari si è aggravata a tal punto da far pensare che i carabinieri con quest'ultimo colpo alle tesi difensive del veterinario, abbiano praticamente concluso gli accertamenti; tenendo, ben salde in pugno, una serie di prove indiscutibili e validissime. Contrariamente a quanto si pensava inizialmente, la carta da lettere sequestrata ieri non è stata trovata nel municepio di

Un pescatore

«Ho visto gli squali a Torvajonica»

Un branco di squali è stato avvistato ieri mattina, a Torvajonica, nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento «Tredifini», sulla riva di Levante. Chi li ha visti è stato un bagnino dello stabilimento, Gian-Fuseo, di 22 anni, aiutante al villaggio dei pescatori. Il giovane — anche un collaboratore della rivista «Mondo sommerso» — è il stesso per il quale lavorava Maurizio Sara, il «sub» tragicamente ucciso a Terracina da un pescecanone. Il Fusco ha informato subito la polizia ed una battuta è stata organizzata per individuare il branco e sterminarlo. Elettroreti hanno sorvolato a lungo lo specchio d'acqua segnalato, ma la caccia è stata infruttuosa. È probabile che sia ripresa da

questa mattina. Gli avvistamenti sono stati due: il primo è avvenuto verso le 6 ed il Fusco dice di aver contato fino a otto «tigrini del mare»; la seconda volta, verso le 10, ma questa volta il bagnino dice di aver veduto soltanto due squali. La battuta era già iniziata, ma è stato ugualmente impossibile individuare il branco. Il giovane si è detto certo di quello che ha visto. «Troppe volte li ho fotografati per la rivista in cui lavoro per non riconoscerli anche alla distanza di cento metri». L'apparizione dei pescecani è silenziosa. I pochi bagnanti presenti sulla spiaggia, i quali hanno evitato di prendere il largo.

IMPORTANTE AZIENDA

cerca GRANDE NEGOZIO 3-4 porte zona centralissima possibilmente: PIAZZA FIUME - PORTA PIA - STAZIONE. Dettagliare offerta a Casella n. 58/S. S.P.I. Via del Parlamento, 9 - Roma.

Era il tecnico dei forni

Costruisce chiese l'ingegnere di Auschwitz

VIENNA, 15. L'ex-costruttore delle camere a gas e dei forni crematori del campo di sterminio di Auschwitz, Walter Dejaco, già Hauptsturmführer delle SS, vive indisturbato in Austria, dove lavora con profitto come costruttore di chiese.

La clamorosa rivelazione è stata fatta oggi dal servizio stampa della comunità israelitica di Vienna, la quale, in un comunicato trasmesso alla stampa della capitale, precisa che una denuncia presentata contro il sinistro figura hitleriano è rimasta senza seguito. Il comunicato esprime anzi «lo stupore del redice di Auschwitz» per il fatto che, poco dopo la presentazione di questa denuncia, il Dejaco abbia potuto assistere tra le autorità alla consacrazione della chiesa parrocchiale di Reutte, nel nato Tirolo.

Un altro dei «medici della morte» di Auschwitz, il dottor Horst Schumann, si troverebbe attualmente, secondo il Daily Express, nel Ghana, dove lavorebbe in una clinica statale.

Il corrispondente del giornale, Walter Partington, dichiara di aver visitato nell'interno del Ghana per raggiungere la città di Kete Krachi, ai margini della giungla, dove Schumann vive con la sua famiglia e dove ha aperto una clinica.

Partington dichiara di aver intervistato Schumann ma che quest'ultimo ha negato di aver lavorato come medico nel campo di concentramento di Auschwitz.

Nonostante le smentite di Schumann il giornalista avrebbe accertato presso la più alta fonte diplomatica di Accra che il dottor Schumann, che ho intervistato, è l'uomo che le autorità della Germania occidentale vogliono interrogare e per il quale è pendente un ordine di estradizione.



Il Teatro Quirino inaugurerà la nuova stagione teatrale martedì 23 p. v. con «Santa Giovanna» di G. B. Shaw nella interpretazione di Anna Proclemer. Nella foto Anna Proclemer e Tonino Pierfederici

MOBILIFICIO

VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)

A RATE ANCHE SENZA ANTICIPO

MARAFIOTI

12° chilometro sulla Cassia

Villa signorile nuova costruzione, assoluta, panoramica, verdeggianta. Sei camere letto, quattro bagni, salone 130 mq, grande terrazza panoramica, grande porticato, cucina completamente arredata mobili americani (frigo, lavatrice), garage, cantina, camera di servizio et bagno, giardino circa 8.000 mq, piantato a parco e frutta. Vendesi occasione. ANTINORI, Via Frattina, 128 (67.25.73).

1 FRIGORIFERO

in ogni casa da L. **2.000** al mese (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX - KELVINATOR - IGNIS - INDESIT ECC. DA L. **39.000** IN POI

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE

cm. 40 x 50 elettrico, a liquigas, a batteria o a gas

Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni - Mobili-cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32%

come sempre ai prezzi più bassi

RADIO SMIRE Via del Gambero, 16

La Titanus

ANNUNCIA AL PUBBLICO CHE FRA **2 settimane**

POTRÀ ASSISTERE ALLA PIÙ SCONVOLGENTE SPETTACOLARE ED AVVINCENTE STORIA DI TUTTI I TEMPI

SODOMA E GOMORRA

campagna della stampa

La sottoscrizione

La graduatoria delle Federazioni

Table with columns for location, subscribers, and amount. Includes cities like Modena, Sondrio, Bolzano, Aosta, etc.

Novella sulle questioni agrarie

FERRARA, 15. L'on. Agostino Novella segretario generale della CGIL...

L'esempio è evidente a Ferrara dove in grandi aziende agricole, largamente condotte a mezzadria...

Edili: incontro negativo

Ha avuto luogo a Roma il primo incontro con gli industriali edili. L'esito è stato negativo...

La battaglia dei metallurgici

Concluso il massiccio sciopero

Da giovedì il prossimo il prossimo

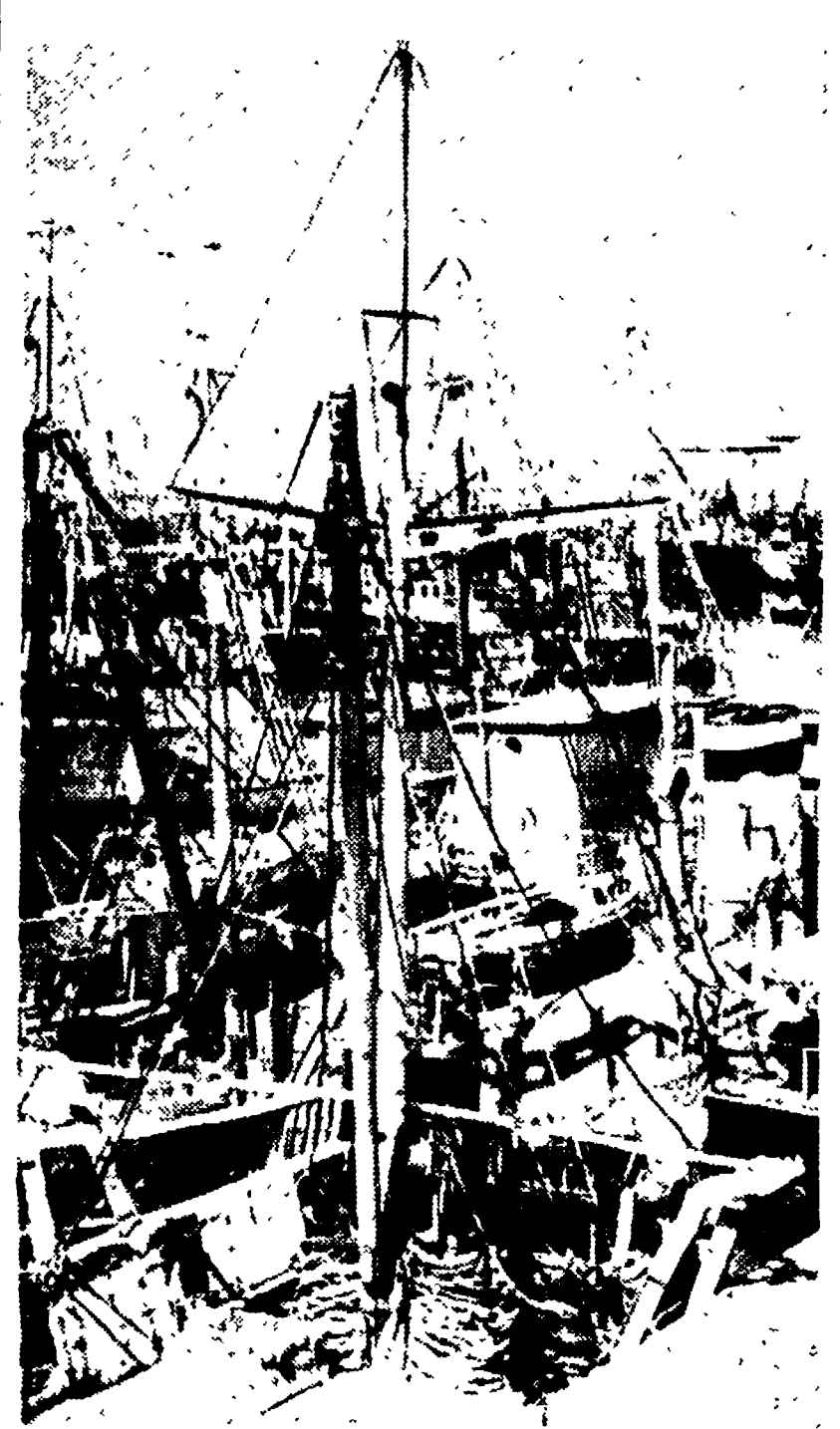
Si è concluso ieri il primo degli scioperi di 3 giorni proclamati a tempo indeterminato dai sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm...

I dati confermano che lo sciopero è stato imponente ovunque, comprese le fabbriche dove certi sindacati hanno allacciato trattative separate...

Alla FIAT, nonostante le pressioni del padrone, della polizia e della Uil torinese, lo sciopero è riuscito pure ieri, paralizzando per il terzo giorno consecutivo il monopolio dell'automobile...

La giornata di ieri ha registrato a Torino un accentrarsi dell'azione anticapitalista della polizia, contro la quale la CGIL ha già elevato un fermo monito al governo...

200 pescherecci fermi a Mazara



MAZARA DEL VALLO - 200 pescherecci sono bloccati dal 10 settembre nel porto-canale per lo sciopero dei quattromila lavoratori della pesca...

Tivoli

La Pirelli chiude per rappresaglia

Solidarietà con gli operai in lotta

La Pirelli di Tivoli sta attuando un preciso piano di prosvolgimento per esasperare gli operai e far degenerare la lotta in corso per la perequazione allo stato dei dipendenti milanesi...

La Fiom: continuare la lotta all'OMI

La Segreteria della Fiom di Roma ha emesso ieri un comunicato per condannare l'accordo raggiunto tra la direzione della Ottica Meccanica e la commissione interna...

Alta Fiera del Levante

Le donne del Sud: dibattito a Bari

«L'emigrazione nei suoi riflessi sul lavoro e sulla vita della donna meridionale» è stato il tema del convegno indetto dall'Udi nazionale e dalla CGIL...

L'aumento costante del numero delle donne in un lavoro extradomestico, è stato uno degli aspetti messi in rilievo dall'on. Matera. Dal 1954 al 1961 le forze del lavoro maschili sono aumentate del 56% mentre le forze del lavoro femminili del 25,2 per cento...

Il segretario della CGIL, on. Foa ha ricordato come accanto al riconoscimento della libertà di emigrazione, la CGIL accompagna sempre la denuncia del carattere di coercizione del fenomeno emigratorio...

Le conclusioni a cui è giunto il convegno e le proposte indicate sono state illustrate nella conclusione dei lavori pomeridiani dalla onorevole Luciana Viriani della presidenza dell'Udi...

Presente Fanfani Seconda inaugurazione dello stadio di Massa

Domani mattina, alle ore 10, l'on. Fanfani inaugurerà a Massa lo stadio comunale. E' questa la seconda volta che lo stadio viene inaugurato...

Taranto: licenzia anche l'Arsenale

TARANTO, 15.

La direzione dell'Arsenale militare marittimo di Taranto ha annunciato il licenziamento di 120 giovani allievi operai che hanno terminato il IV Corso di perfezionamento...

La notizia è doppiamente grave perché altri 400 licenziamenti sono già stati annunciati dalla direzione del cantiere navale IRI...

Siete sempre sicuri?

Glasgow - Iniziatore il recupero delle ultime quattro navi tedesche affondate nel 1919 nelle acque di Scapa Flow. Scapa Flow, isola meridionale dell'isola Pomona (Oreadi)...

Advertisement for Garzanti's 'Enciclopedia Garzanti' featuring images of the encyclopedia volumes and text describing its content and price.

Advertisement for Gruppo Telefonico STET, detailing the company's financial status, service development, and a list of subscribers across various Italian regions.

LUIGI DAVI

La recita

Nella rappresentazione, la sua parte sarebbe stata quella di fratello del parroco. Figurava che lui volesse suicidarsi e poi saltasse fuori il segretario di sezione a impedirglielo, dopodiché non gli rimaneva che pentirsi e tutto finiva in gloria coi parrochiani che festosamente venivano giù dalla montagna. Rare volte gli era accaduto di leggere un soggetto così stantio. L'unica cosa meritoria consisteva nel fatto che per la recita avrebbe indossato una giacca borghese. Davvero, questo della giacca era il solo lato buono. Gliela portò Lisi mezz'ora prima di andare in scena: — Piglia qua, Garelli! — buttandogliela a volo. — E trattala bene che l'abbiamo a rendere! — Neanche l'avessimo ordinata al sarto, — commentò dopo, quando Garelli l'ebbe infilata. — Eppure ho idea che mi stia larga di spalle... — Neanche un po': un'idea sbagliata. Prova a toglierla... E ora guardala addosso a me; siamo più o meno della stessa taglia. — A te sta bene, — ne convenne Garelli. — Quest'è niente. Pensa un po' piuttosto: quando tornerai dalla licenza io ci avrò già rifatta l'abitudine. — Sì? Ma ci riuscirai ancora? — Scherzi, eh!? ma intanto ci si sente meglio con un qualcosa che copra pure le natiche: basta lì coi giubbetti cachi. — Però non ne godrai per molto vedrai che ti richiameranno. — Lisi fece due paia di corna con l'indice e il mignolo di entrambe le mani: — Stai fresco, — puntandole in basso. — Tò, piglia! — Va bene che ti protegga l'«anno santo», ma hai evitato la Somalia; vorrai mica scansare anche la Corea? — Attaccati al tram, — disse Lisi, e ripeté l'esercizio — Tienti la giacca e ripassati le batture, — disse. Si era avvicinato Combi che avrebbe impersonato il segretario di sezione: — Senti me, Lisi. Mi sta qui sullo stomaco: vorrei solo non dover dire «le faci» — E' nel testo, — disse Lisi. — E perciò... — stringendosi nelle spalle per significare come semplicemente vi si atteneste — Chi l'ha scritto sarà mica uno stupido. — Eh, no, — disse Combi. — Sarà soltanto scemo del tutto; poco ma sicuro. — Stamenti in gamba, — tronò Lisi: aveva da guardarsi anche gli altri, infine — E allora? — domandò oziosamente Combi — Come fratello del parroco mi appari un po' sbattuto. — Ho un mal di denti da dio. — Sarà mica per questo che vuoi suicidarti? — E' un bastardo di dente del giudizio che mi esce di sbieco. Se continua a crescere storto s'alloggerà nella guancia —; si cacciò un dito in bocca e fece pressione sulla parte che gli doleva. — Ieri ci è uscito del pus, — disse. — Dev'esserci anche un ascesso. — E così m'uscì se uscito il primo. Per cui adesso ti storni i * 7 più 2 *, — quasi gli tosero immeritati. — Garelli avvertì l'invia: — Già: com'è che non li hai avuti tu, che sei più bravo? — Combi non ebbe a rispondere, ché l'orchestra avanti il palco iniziò a suonare una marcia. «Io due e tutti gli attori» si ritirarono dietro le quinte. Su il sipario, Lisi andò al microfono a annunciare il preambolo. Disse che

lo spettacolo era in onore del tenente Deprandi che lasciava il comando della compagnia, e questo lo sapevano già tutti; e poi rispose le solite cose che sempre si dicono in questi casi. Prima di levarsi di mezzo ringraziò tutti quanti per la fiducia e collaborazione datagli: ché doveva a quelle, disse, l'aver potuto realizzare lo spettacolo che ora stava per iniziare. — Il più morbido lecca lecca che io conosca, — mormorò Combi; Lisi non gli era simpatico: troppo untuoso. — E' a voi Giuseppe Peano con le più belle canzoni del suo scelto repertorio: un bell'applauso! grazie. — Peano cantò «Campane voi ricordate il mio bel paese». «O soldato innamorato» e «Trenta giorni sull'Ortigara, ta-pum ta-pum». — Poi Cesari raccontò «Er fattaccio» e «Er più de' ponte» immedesimandosi come fossero vicende sue, più accudite a lui del fermo per aver fregato le coperte agli americani, nel '45. — Adesso tocca a voi, — avvisò Lisi, a Combi e Garelli; dopo andò ad annunciare la commedia e poi loro entrarono in scena. Due atti di chiacchierata perché Garelli Alfredo ritrovasse infine la retta via. Lui recitava e pensava ai «7 più 2», la «licenza premio», la via di casa. — Fullini che faceva il parroco si emozionò della presenza d'un così fitto pubblico: più di trecento persone, a occhio e croce; non gli veniva più in mente una battuta. Combi e Garelli dovevano irbeccarlo di continuo: — La via del Signore... la via del Signore... e dici: «la via del Signore», porco Giuda! — La via del Signore, — ci arrivava Fullini, e di nuovo era fermo. Boretti si protendeva dalla buca, con le mani a imbuto attorno alla bocca: — ... è la sola che ci possa dare consolazione, e perciò noi suoi figli... —, con voce afona, tenendo che dalle prime file potessero sentirlo. — Alla fine del primo atto Fullini si sentì le sue. — Quando Lisi smise di dirgliene — Sei tutta una comica, — ci aggiunse Combi. Le mani già affondate nelle tasche della tonaca, scoraggiato, Fullini asseriva che prima di entrare in scena era certo di sapersi tutto alla perfezione: davvero non sapeva che gli accadesse dopo. Infine chiese se non si potesse sostituirlo. — Lisi andò in bestia: come poteva essere che sempre lo stesso parroco fosse uno per metà drammatista e per rimanente un altro? cose da matti. — Fullini era completamente demoralizzato: — Devi far conto che qui non ci sia nessuno, — lo istrul Garelli. — L'inciampo è soltanto lì: se pensi che sono tutti a guardarti, allora ti impappini. Alle prove eri a posto, no? Ecco: allora fa conto che anche questa sia appena una prova e giù tutto vuoto. Non stare a guardare in sala. — Cesari aveva raccontato un paio di barzellette intanto che a sipario chiuso si cambiava il fondale. Tornò dentro: — Io ho finito. — Fullini ti raccomando l'anima, — disse Lisi. — Il secondo atto andò molto meglio. Fullini teneva gli occhi levati e così evitava di vedere il pubblico e sembrava davvero un pio parroco. Boretti suggeriva con minor soggezione delle prime file e finalmente si riusciva a capirlo. Combi sputò sul testo col dire tutt'e

tre le volte «le facce» invece che «le faci». Garelli si lasciò convincere che vivere era meglio che morire, ma solo dopo che gli ebbero spiegato tutte le volte che stava scritto nel copione, benché ne fosse già convinto in partenza. Il rumore festoso lo fecero quelli dietro le quinte nel dovuto modo, senza uscire: «voci dei parrochiani esultanti. Cala la tela». — Dopo toccava di nuovo a Peano: — Giuseppe Peano in Johnny Jones! — Peano era dietro il sipario con una pistola d'ordinanza in mano, spennato a far facce stravolte, puntando l'arma dall'uno all'altro. L'arma era scarica e tutto ciò era ripassarsi la parte. Indossava un camiciotto a palmeti e bungalow d'ogni tinta, un guazzabuglio di colori e disegni, tenendolo mezzo sbottonato e svolazzante fuori dai calzoni. — E' la storia di un fuorilegge braccato dalla polizia. Accerchiato dagli agenti il suo pensiero rivà all'infanzia sul vecchio fiume, ai giorni di scuola, alla chiesetta del Mississippi, — illustrò Lisi. — Dietro le quinte — Spara, Johnny, — aveva gorgogliato Combi, offrendo il petto all'arma del gangster. — E Peano: — Per questa volta te la perdono, — contraffacendo la voce col renderla roca. — Sei un caffèlatte, Johnny. — Questa parte di Johnny era la sola che fosse assai piaciuta a tutti e che tutti avrebbero voluto fare. Non uno degli «attori» che non se la sentisse congeniale. Garelli era arrivato a un pelo dall'ottenerla lui, ma non aveva abbastanza una bella voce, anche se come gioco mimico sarebbe stato a posto. Col mal di denti, le facce stravolte gli venivano facili, ma pel cantare non c'era tagliato. E allora Lisi gli aveva dato in cambio il contenuto di impersonare la polizia. — Il sipario si alzò su un fondale di grattacieli contro un cielo notturno, blu cupo, disegnato dallo stesso Lisi. Il riflettore centrò Peano che si riparò dalla luce col piegare un braccio davanti al viso. Sul palco le luci erano state spentesole lui inquadrato dal riflettore. — Johnny Jones — scardi torte Garelli — Johnny Jones, arrenditi! — Peano si guardò attorno prendendo la mano armata, coll'altra riparandosi gli occhi. — Sei in trappola, Johnny: butta la pistola e arrenditi! —; Combi approvò con un cenno di capo: il tono di Garelli era quello esatto. — Peano fece alcuni passi incerti, in qua e in là, come se cercasse una direzione per cui fuggire e non trovandola, che sempre il riflettore lo inquadrava. — E' inutile, Johnny, — lo avvisò Garelli — Non c'è più scampo per te. Per l'ultima volta: arrenditi! — L'orchestra, soldati anch'essi, attaccò in sordina il motivetto della chiesa del Mississippi e Peano si fece estatico, sgranò gli occhi, lasciò scivolare merli le braccia, si avvicinò al limite del palcoscenico. Ondeggiò un po' la testa, adagio, poi prese a mugolare accompagnando il motivo. Ancora chiuse un momento gli occhi, come afflitto, e come se dovessero tornargli in mente le parole: — Vecchia chiesetta del Mississippi, il gran fiume passa lento accanto a te... —; una parte che tutti l'avrebbero voluta fare. — Come te la mena lui c'è da commuoversi, — disse Combi. — E' qui che tu non ce l'avresti detta. — Ognuno le sue cose, — rintuzzò

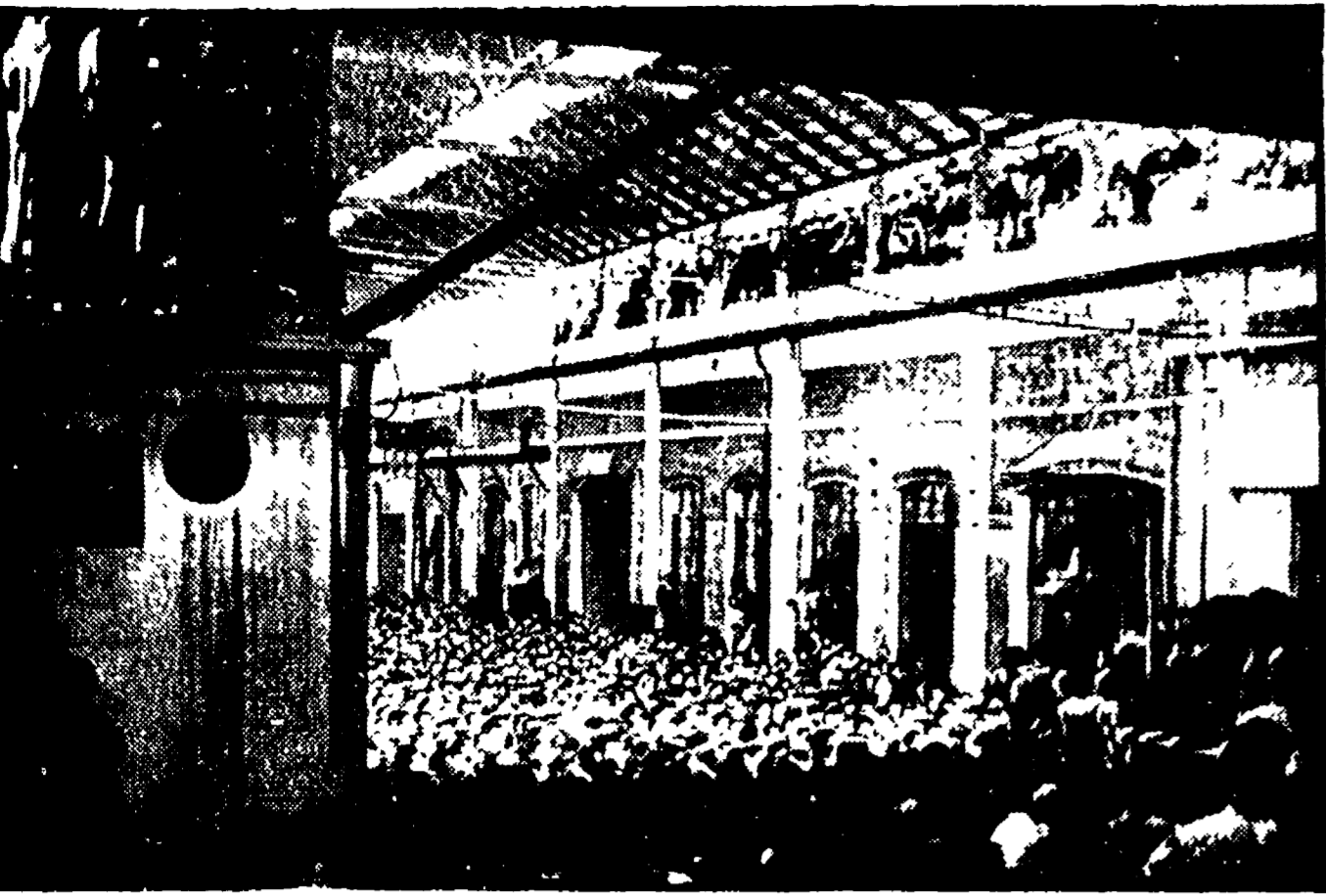
Garelli. — Anche in sala erano ben convinti che questo fosse il meglio dello spettacolo: — Vecchia chiesetta come allora, guardi il fiume che passa da te! Old man River porta ancor, alla chiesetta laggiù, il rimpianto che è in me! — Un colpo secco dell'orchestra figurò come una pistolata della polizia e Peano si contorse di tre quarti, piegò le ginocchia, si afflosciò sull'impiantito. — Non rimaneva più che l'ultimo numero: — Sono già le undici e un quarto, — disse Combi — Guarda lì che tra una palla e l'altra s'arriva a mezzanotte e oltre. — Per l'indomani era prevista un'istruzione con «percorso di guerra» e sarebbe stato piuttosto faticoso. — Il sipario si alzò su un interno di camerata, cortile e muri delle camerate. Cesari entrò in scena piangendo. Al centro del palco c'era uno spaballo; vi andò a sedere e sinchizzò ancora più disperatamente Combi lo raggiunse, lo agguantò per le spalle. — Che c'è? — lo interrogò alla muta, coll'agitare a dita unite una mano. Cesari lo fece chinare e gli si contò all'orecchio. Combi chiuse gli occhi e diede in uno strillo che fece arrivare Lisi. Lattimamente gli raccontarono cosa li angustiasse. Così diede a pianete anche Lisi. Allora, alla spicciolata, tutti gli «attori» uscirono di dietro le quinte per andarsi a informare. — Un gran parlottare e un immediato gran pianete generale. Poi Cesari si alzò per annunciare desolato: — Il tenente Deprandi se ne va... — con comica mestizia. Ma subito esplose, squillante: — Mille auguri, signor tenente! — Al che — Buon viaggio, e tante cose belle... — attaccarono in coro gli «attori», a piena voce. Da in sala aderrono al completo: — Saluti alle sorelle, saluti al farmacista, che mi curò la vista...! — Il tenente Deprandi s'era alzato in piedi a ringraziare e aveva un sacco di lavoro a stringere mani di suoi colleghi o superiori e delle loro mogli. La sala era diventata effervescente: Lisi propose gli «hurra!» per il tenente e tutti ci presero gusto, e ne fecero anche alla compagnia, al colonnello, alla specialità dell'Arma. — Poi il sipario calò definitivamente mentre i soldati s'accavallavano nello sgom-

brare: al mattino la sveglia era alle cinque e mezza. — Gli attori rimasero dietro il telone a mettere in sesto la roba e contarsela. Di lì a un po' il tenente Deprandi li raggiunse, volendo complimentarsi con loro. — S'è fatto del nostro meglio, — disse Lisi, modesto. — Non ch'io possa sdebitarmi, ma al minimo debbo offrire almeno una bicchierata. Combi: va a dire allo spaccista che scenda ad aprirli! — Non si disturbi, signor tenente! — Dieci minuti dopo erano tutti allo spaccio con alcune bottiglie di vermouth davanti e una di cognac. Lo spaccista li guardava disapprovando, rifiutandosi di partecipare, sdegnoso e assonnato. — Quando arrivò Paci le bottiglie erano già tutte dimezzate: — Ho visto luce e sono venuto a ispezionare, — improvvisò Ercole Paci aveva ottenuto il miglior punteggio dopo Garelli, negli esami per graduati: s'era battuto anche lui per la licenza premio e gli era slungata di stretta misura. Il tenente Deprandi li aveva entrambi in simpatia, lui e Garelli. — Paci aspettava che l'invitassero a sedere. — A quest'ora che si rientra? — lo rabuttò semiseno il tenente. — Sono in regola, signor tenente: me l'ha firmato lei il T.S.T. — Vermouth o cognac? — Cognacchino, signor tenente. — Te n'è fregato tanto dello spettacolo nostro, — gli rimproverò Lisi. — Ma se al «Politeama» c'era di meglio: silouette più levigate. — Ballerine, eh!? — disse il tenente Deprandi. — Superballerine, signor tenente. Ballerine da sbarco. — C'è la guerra in Corea e tu pensi solo alle coscine. — Tocca terro, tenente, — interlocuì Peano — Mandiamoci altri. — Avrei voluto portarvi tutti, — scherzò il tenente. — Con me ci sarete venuti volentieri, no? — Con lei certamente, signor tenente, — disse Cesari. — Ma anche col cavolo: là non è mica che scherzino... — Dov'è che va, adesso, tenente? — domandò Boretti, il suggeritore. — A Torino, alla scuola d'applicazione.

— Ci sta molto? — Due anni. — Verrò a trovarla, una qualche volta, — disse Garelli. — E' in via dell'Arsenale. Di: n'è poi che ci spetti, la nomina che hanno le «tote»? sii obiettivo. — Non ci manca niente, — disse Garelli. — Vedrà da lei, signor tenente. — E dov'è che le trovi al Valentino? — Al Valentino e in «via Principe» — disse Paci: a Torino c'era stato. — Verso l'una sciolsero la combricco. — Su in camerata, sottovoce: — Ti va il mio cordone? — domandò Lisi. — Sì, — lo ho finito e ne taccio niente. Me ne torno a casa in borghese ho il completo in valigia, nella mattina. Ti faccio un agreement, quanto al cordone. — Credo che me lo daranno domani assieme ai gradi, — disse Garelli. — Bada che l'averne due non t'è troppo: uno per quel giubbotto da tatica uno per quello da libera uscita. Tra domani ti daranno i gradi, al massimo il cordone non ancora. Parti nel pomeriggio? — Dev'esserci una litorina verso due: forse porta solo la seconda e dov'è pagate la datterera, ma me ne tene niente. — Senza il cordone ti crederanno caporale di cucina o di fureria, non istruttore. Ti conviene averlo. — Cento lire, — otti Garelli. — Centocinquanta, e il più bel cordone del reggimento. Non ce ne sono altri intrecciati così bene. Se non vuoi tu me lo compra Combi. Passa che lui alla compagnia addestramen lo sai? — Garelli lo sapeva sì: era notorio gli otto che avessero ottenuto il miglior punteggio sarebbero passati all'addestramento reclute. Non era il caso che facesse tanto il saputo: — Combi compra niente: li spende tutti nell'dare a donne. Cento lire. — Lo vuoi subito? — Me lo dai domattina. Ho un seno che non sto più in piedi. — Non cambierai idea? — No. — No, domattina, allora. E sognano casa, stanotte. — Bah: ho un mal di denti da



Disegno di Piero Guccioni



1920: occupati gli stabilimenti, gli operai della Fiat-Centro si riuniscono in uno dei capannoni per ascoltare la relazione del segretario del Consiglio di fabbrica e della CI



1962: gli operai della Fiat-Mirafiori davanti ai cancelli dello stabilimento durante la grandiosa lotta del luglio scorso che segnò la riscossa operaia nel feudo di Valletta

La forza degli operai

La celebrazione del 1° Maggio è avvenuta a Torino subito dopo che la totalità del proletariato industriale era uscita da un gigantesco sciopero generale durato dieci giorni e terminato in una sconfitta. Tutto il popolo lavoratore torinese volle dimostrare di non aver perduto la fiducia nella rivoluzione, tutto il popolo lavoratore torinese volle dimostrare che la forza della rivoluzione non è sminuita, ma anzi ha moltiplicato i suoi battaglioni e i suoi reggimenti.

Nello sciopero generale il capitalismo e il potere di Stato avevano sfoggiato tutte le loro armi. Lo Stato borghese aveva posto a disposizione degli industriali torinesi cinquantamila uomini in assetto di guerra, con auto blindate, autocarri, batterie leggere; la città rimase per dieci giorni in balia delle guardie regie, la classe operaia sembrò annientata, sembrò assorbita dall'oscurità e dal nulla.

Atroci infamie

Gli industriali, raccolti dieci milioni, inondano la città di manifesti, assoldano giornalisti e barabba, agenti provocatori e pezziatori di sciopero, pubblicarono un giornale che imitava nella veste tipografica il bollettino dello sciopero, diffusero notizie allarmistiche, notizie false, fecero scaturire associazioni, leghe, sindacati, partiti politici, fascisti e tutte le cloache della città; propagarono le infamie più atroci contro i dirigenti dello sciopero; a tutto questo scatenamento di forze ipostituite la classe operaia non poté opporre null'altro che il mezzo foglio quotidiano di lotta e di sacrificio. Gli operai metallurgici resistettero un mese, senza salario; soffrirono molti la fame, dovettero impegnare il Monte di Pietà i mobili, fin i materassi e lenzuola; anche l'altra parte della popolazione lavoratrice subì stenti, miserie, desolazione: la città era come assediata, la popolazione lavoratrice dovette sopportare tutti i mali e i disagi di un assedio crudele e implacabile. Lo sciopero finì, con una sconfitta; l'idea che aveva sostenuto i lottatori fu schiacciata persino da una parte dei rappresentanti della classe operaia, l'energia e la fede dei dirigenti lo sciopero generale fu qualificata illusione, ingenuità, errore persino da una parte di rappresentanti della classe operaia; rientrarono nelle fabbriche il proletariato misero sotto il passo indietro docile fare per la stretta terribile delle immense forze della classe proprietaria e del potere di Stato; uno scoraggiamento, un piegarsi delle coscienze e delle volontà, un disfarsi dei sentimenti e delle energie della classe poterano essere giustificati, un preludio di umiltà poteva essere naturale, un passo indietro dell'esercito rivoluzionario poteva essere preveduto.

Migliaia di braccia

Ebbene, no: gli affamati, gli immiseriti, i sfreggiati da una parte inconsapevole o infame degli stessi compagni (?) di lotta, non hanno perduto la fede nell'avvenire della classe operaia, non hanno perduto la fede nella rivoluzione comunista, tutto il proletariato torinese è uscito nelle strade e nelle piazze per dimostrare il suo attaccamento alla rivoluzione, per spiegare di contro ai milioni e ai miliardi di ricchezza della classe capitalistica le forze umane della classe operaia, le centinaia di migliaia di cuori, di braccia, di cervelli della classe operaia, per contrapporre alle misfatti i ferri battaglioni di militanti della rivoluzione operaia.

(Antonio Gramsci, su «L'Ordine Nuovo», maggio 1920).

Sessant'anni di lotte alla FIAT

Sessant'anni fa alla Fiat c'erano 300 operai. Nelle officine di corso Dante si produssero nel 1902-1903 appena 150 automobili; erano molto care, prodotti di lusso destinati all'aristocrazia torinese. Eppure, in pochi anni, si attuava il passaggio a una produzione industriale rilevante. E tutta la storia dello sviluppo della Fiat sarebbe stata la storia di lotte di classe violente, aspre, spesso le più tipiche lotte di classe del nostro paese, tra gruppi antagonisti agguerriti in cui gli episodi di scioperi e di serrate — che oggi tornano così attuali — sarebbero stati innumerevoli. Scegliamo i più tipici.

1906-1908 Gli «operai automobilisti» di Torino sono 6-7.000. Accanto agli 800 della Fiat vi sono quelli sparsi in una ventina di aziende, dall'Itala alla Spa, dalla Rapid alla Lancia, dalla Diatto-Clement all'Aquila, dalla Scat alla Lux. Il 2 marzo 1908 gli operai della Fiat strapparono un grande accordo: la conquista dell'orario normale di lavoro di 10 ore. Oltre le dieci ore, verrà pagato un salario maggiorato del 25 per cento. È un embrione, un barlume di rappresentanza operaia di commissione interna autonoma è sancito dall'articolo 20 dell'accordo che suona così: «Ogni eventuale controversia sarà definita tra la Direzione e una rappresentanza di cinque operai nominati tra quelli dello stabilimento».

Analoghi regolamenti otterranno gli altri nuclei di metallurgici torinesi. Anche i padroni s'organizzano. La prima Lega industriale sorge a Torino nel 1908; Giovanni Agnelli, il padrone della Fiat ne è tra i promotori. «Il compito della Lega — si legge, con notevole interesse attuale, nell'atto costitutivo — è quello di premere sull'autorità per tutelare efficacemente la libertà di lavoro, di far sì che gli operai di una fabbrica in sciopero non saranno accettati altrove, di studiare l'adozione di mezzi più drastici per la difesa contro gli scioperi».

I mezzi più drastici hanno un nome: serrata. La prima che proclamò la Lega industriale torinese portò la data del 15 ottobre 1907. Per «dare una lezione agli scioperafondaisti che avevano disertato il lavoro per protestare contro un eccidio di operai a Milano, la Lega chiude le fabbriche: 30.000 lavoratori restano fuori dei cancelli.

Il movimento di classe si fa le ossa nel 1908 con una durissima lotta. Approfittando della sua debolezza e della sua divisione (tra «sindacalisti-rivoluzionari» e riformisti) il padronato offrirà un diktat da firmare alla Fiom, sopprimendo tutte le norme favorevoli agli operai contenute nel regolamento del 1906. La reazione dei 12 mila metallurgici è straordinaria.

di aver spinto troppo oltre la sua offensiva e accetta di ripristinare il vecchio regolamento.

1911-1913 L'esercito proletario autotornato a Torino (a 90.000 ammontano i lavoratori). Nelle fabbriche metallurgiche lavorano 30.000 operai. Di questi 14.007 appartengono alle aziende dei veicoli e 7.000 costituiscono il nucleo fondamentale che produce le vetture e i camion nelle fabbriche d'auto. Pachissimi sono gli organizzati.

Sia la CIL che la Fiom attraversano una grave crisi: alla prima sono iscritti solo 8.300 lavoratori, alla seconda appena un migliaio di metallurgici torinesi. È una crisi di fiducia, per i suoi orientamenti riformisti, che provocherà una ribellione, una vera e propria «avventura sindacalista» nell'avanguardia «automobilistica». Invece il padronato è sempre più organizzato.

La Fiat, che ha prodotto nel 1911 circa 3.000 vetture è alla testa del «Consorzio delle fabbriche d'automobili» che controlla quasi 7.000 operai. All'inizio del 1912, questi ultimi, in dissenso con la Fiom, scendono in sciopero per aumenti salariali e miglioramenti normativi. Mal guidata da un dirigente sindacalista-rivoluzionario, un curioso avventuriero che diventerà poi fascista, la lotta, pur eroica, che dura sessantacinque giorni, finisce con una sconfitta terribile. Gli operai, alla fame, tornano in fabbrica in marzo, alla spicciolata.

Non solo non hanno ottenuto aumenti di sorta ma perdono tutti i diritti assicurati in passato. L'orario settimanale resta di 60 ore, e la rivendicazione del «sabato inglese» è respinta.

Il 1913 è l'anno della riscossa per i metallurgici. Sotto la direzione di una Fiom rinnovata (si fa luce il giovane sindacalista Bruno Buozzi) gli operai della Fiat, della Lancia, della Spa, della Rapid, scendono in sciopero il 19 marzo 1913. In una grandiosa lotta che durerà quasi tre mesi conquistano un aumento salariale, la riduzione dell'orario di lavoro (a 57 ore settimanali) e una rappresentanza operaia in fabbrica. È da questo momento che i metallurgici torinesi — alla cui battaglia ha guardato tutta la classe operaia italiana — conquistano una posizione d'avanguardia: le lotte successive non faranno che consolidarla.

1920 Siamo nel punto culminante della grande ondata rivoluzionaria del dopoguerra. La classe operaia torinese è stata protagonista, nel maggio 1915, di un grande sciopero contro la guerra, nell'agosto del 1917 di una vera e propria sommossa armata al grido di «Vogliamo la pace». Più di cinquanta morti e duecento feriti hanno lasciato sul terreno i dimostranti. L'eco della rivolta è giunta sino in Russia e Lenin ne parla in uno scritto. Torino è definita da Gramsci la «Pietrogrado d'Italia», la Fiat-Centro, il più grande stabilimento del complesso (che si è ar-

richiesto enormemente con la guerra raggiungendo i 500 milioni di capitale) ne è la roccaforte.

Le otto ore di lavoro sono state conquistate dai metallurgici torinesi già nel gennaio 1910. Le Commissioni Interne funzionano ovunque. Dall'estate del 1919, proprio alla Fiat-Centro parte e si sviluppa la trasformazione delle CI in Consigli di Fabbrica sotto l'impulso del gruppo dell'«Ordine Nuovo».

È il 1920, è l'anno del collaudo del movimento dei Consigli di fabbrica. Per imporsi i metallurgici torinesi affrontano nel marzo del 1920 una straordinaria battaglia in cui li avevano spinti gli industriali che tutto erano disposti ad accettare meno che «due poteri nella fabbrica». Lo sciopero dei metallurgici torinesi in difesa dei Cdf diventa ben presto in aprile sciopero generale in città, durato ben undici giorni, e si unisce a una lotta di salariati agricoli nelle province vicine. Alla fine, lasciati soli dai capi riformisti della CGL, i 150.000 metallurgici torinesi, dopo un mese di lotta, vengono sconfitti. Ma le loro energie non sono spente.

Quando, nel settembre 1920, si ha in Italia l'occupazione delle fabbriche metallurgiche — un movimento che interessa 500.000 operai — i lavoratori torinesi del metallo danno una nuova prova straordinaria non solo di combattività ma di capacità di gestione delle aziende e di disciplina rivoluzionaria.

I Consigli di Fabbrica funzionano ovunque — a partire dalle officine della Fiat in cui lavorano 35.000 operai (nell'assenza quasi totale di tecnici e impiegati) — nell'organizzare la difesa armata degli stabilimenti, nel coordinare il lavoro di tutto il settore. Il movimento — com'è noto — dopo circa un mese di occupazione operaia, si conclude con un compromesso sindacalmente assai favorevole ai lavoratori, che però segna, al contempo, l'arresto della spinta rivoluzionaria delle masse. E sugli operai si pesano sentenze in reazione fascista. Col 1921-22, attraverso licenziamenti, persecuzioni, violenze, vere e proprie stragi (come nel dicembre del 1922) il movimento di classe è piegato. Comincia la lunga notte ventennale della dittatura di Mussolini a cui i padroni della Fiat, come tutti gli altri, forniscono mezzi, denari, ossequi e da cui ricevono il presidio statale per «ristabilire l'ordine», per ridurre i salari reali, per annullare tutte le conquiste democratiche dei lavoratori.

1943-1945 Nel marzo del '43, dopo che alcune fermate di lavoro si sono avute in varie sezioni Fiat, gli operai della Mirafiori attuano un grandioso sciopero: in piena guerra, sfidando carcere e rappresaglie, alle 10 del 5 marzo, la più grande fabbrica italiana è ferma. Lo sciopero dilaga presto alla Grandi Motori, alle Ferriere, alla Microtecnica, alla Savigliano, due giorni dopo alla Ricambi, il 10 marzo alla Lingotto, alla Michelin, alla Lancia, alla Materferro, alle Fon-

derie, alla Riv. Sono più di 100.000 gli operai torinesi, in una lotta che, partita dalla rivendicazione di una indennità di carovita, si estende sotto la parola d'ordine «pane, pace, libertà!».

È il primo colpo d'ariete vibrato nel Paese al regime fascista, è il primo segnale della Resistenza. Con essa, con la lotta di liberazione, i metallurgici torinesi scrivono pagine luminose. Basti pensare agli scioperi del novembre 1943, allo sciopero generale politico del marzo 1944 — che dilaga in tutti i principali centri industriali del Nord — col quale si sfida l'occupante nazifascista, alle battaglie per la liberazione di Torino che vedono i lavoratori armati difendere le fabbriche dalla minacciata distruzione ad opera dei tedeschi.

Duri combattimenti, tra il 25 e il 26 aprile del '45, si sviluppano alla Spa, alla Lancia, alla Grandi Motori, alla Mirafiori, alle Ferriere. I tedeschi attaccano con estrema violenza, ma vengono respinti. Gli operai hanno salvato

le fabbriche: in nessuna di esse il nemico è riuscito a penetrare. Col loro sangue, mentre i padroni stavano nascosti, i lavoratori hanno preservato le ricchezze della nazione per la ricostruzione.

1948-1953 La storia degli anni della ricostruzione economica, della rinascita e del rinnovamento della democrazia italiana, vede ancora a protagonisti gli operai della Fiat e i metallurgici torinesi. Sono capitoli ben presenti alla memoria dei lavoratori: la esperienza dei Consigli di Gestione, le conquiste sindacali, il grande sussulto democratico e rivoluzionario del 14 luglio 1948, la lunga, tenace lotta contro la legge-truffa. La restaurazione capitalista, la rottura della unità delle forze antifasciste da parte di De Gasperi aprono le contraddizioni più laceranti della giovane Repubblica italiana che i costituenti avevano voluto fondata sul lavoro. Il contraccolpo della mutata situazione si av-

vertirà acutamente in fabbrica tra il 1952 e il 1953.

Ma i grandi scioperi dell'inverno 1952 e della primavera 1953 hanno un valore decisivo per consentire quella mobilitazione dell'opinione pubblica popolare che farà naufragare, il 7 giugno 1953, la legge-truffa. Sono mesi di intensa lotta, in cui Valletta sceglie risolutamente la strada della rappresaglia, dei metodi fascisti, per rompere lo schieramento di classe, l'autonomia sindacale, il potere di contrattazione, le garanzie democratiche dei lavoratori. Cominciano i trasferimenti, i «confini» i licenziamenti degli attivisti sindacali, degli operai d'avanguardia. Comincia un nuovo decennio nero.

1953-1962 Il monopolio torinese getta tutto il suo peso economico e politico sulla bilancia per attuare il proprio regime fascista e paternalistico. La Fiat, che controlla oltre il 90 per cento della produzione nazionale degli autoveicoli,

determina la vita della città. I suoi profitti crescono vertiginosamente di anno in anno. Superata la crisi produttiva del 1952, gli utili dell'azienda hanno, in un decennio, un incremento dell'840%.

Sono abbastanza note — e rievocate anche di recente in questa pagina — le vicende del periodo che segnò la sconfitta dell'organizzazione di classe e lo avvento del regime di Valletta. Ma ormai la parola, con gli scioperi di questa estate, è di nuovo agli operai della Fiat. Dai 300 di sessant'anni fa essi sono diventati 90.000.

E ricordare oggi quel processo storico delle loro lotte ci riconduce a sottolineare le componenti e le aspirazioni permanenti, pur nel mutare delle situazioni e dei rapporti di forza: una spinta insopprimibile alla libertà, alla democrazia nella fabbrica, una esigenza di autonomia sindacale e politica, una rivendicazione di potere operaio, di migliori condizioni di vita, che è al tempo stesso la spinta al progresso della società italiana.



Torino 1920: il tavolo di Giovanni Agnelli occupato dal Consiglio di fabbrica della Fiat. Al centro: Giovanni Parodi

Se il cervello del movimento dei Consigli di fabbrica era, a Torino, Antonio Gramsci, il cuore — non nel senso sentimentale, ma nel senso di organo propulsore — ne era Giovanni Parodi, operaio metallurgico, segretario del Consiglio di fabbrica e della Commissione Interna della Fiat-Centro; di gran lunga il più importante stabilimento industriale d'Italia.

Alto, magro ma muscoloso, bruno, solido nel corpo come nello spirito, Parodi mi ha sempre dato da quando lo conobbi il senso della forza e della sicurezza, dell'equilibrio e della decisione. Nel fisico come nella coscienza, Parodi era tipicamente l'operaio metallurgico di Torino, l'operaio d'avanguardia.

Gli operai di Torino, tutti gli operai di Torino lo amavano e lo stimavano. Ma soprattutto lo amavano Gramsci, Togliatti e gli operai della Fiat.

Anche il senatore Agnelli — il padrone della Fiat — lo stimava. La lezione non fu più dimenticata.

Durante l'occupazione delle fabbriche la Fiat-Centro era diventata per tutti il modello, l'esempio, la guida. Se l'esperimento dell'autogoverno degli operai riusciva alla Fiat, centro, il risultato, le conseguenze sarebbero stati decisivi non solo per la Fiat, non solo per Torino, ma per tutto il Paese. L'esperimento alla Fiat-Centro, riuscì in modo magnifico, ai di là di ogni speranza.

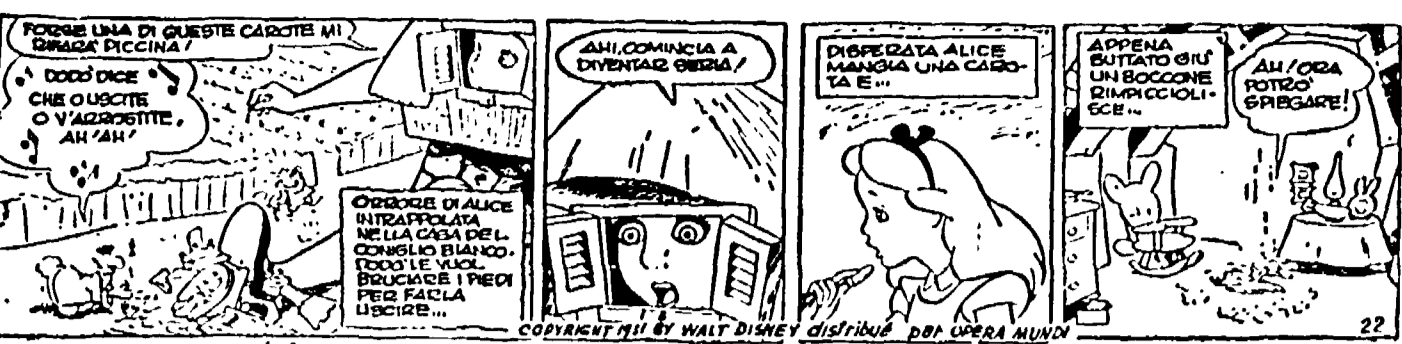
La disciplina, l'ordine, la produttività erano i migliori di qualsiasi altra officina occupata, migliori di quando, nell'elegante ufficio di una delle costruzioni di Corso Dante, invece di Parodi e degli altri membri della Commissione Interna, si trovava il senatore Giovanni Agnelli, monarca autocratico del regno della Fiat.

Quando Parodi, di ritorno alla Fiat, venne a conoscenza dell'episodio, montò su tutte le furie e quasi pianse dalla rabbia. Non ci fu verso di calmarlo fino a quando tutti i membri della Commissione Interna non ebbero restituito al famigerato

senatore il famigerato rasoio automatico, causa di tanto scandalo. La lezione non fu più dimenticata.

«Da «Ricordi di un militante» di Mario Montagnana».

Alice di Walt Disney



Pif di R. Mas



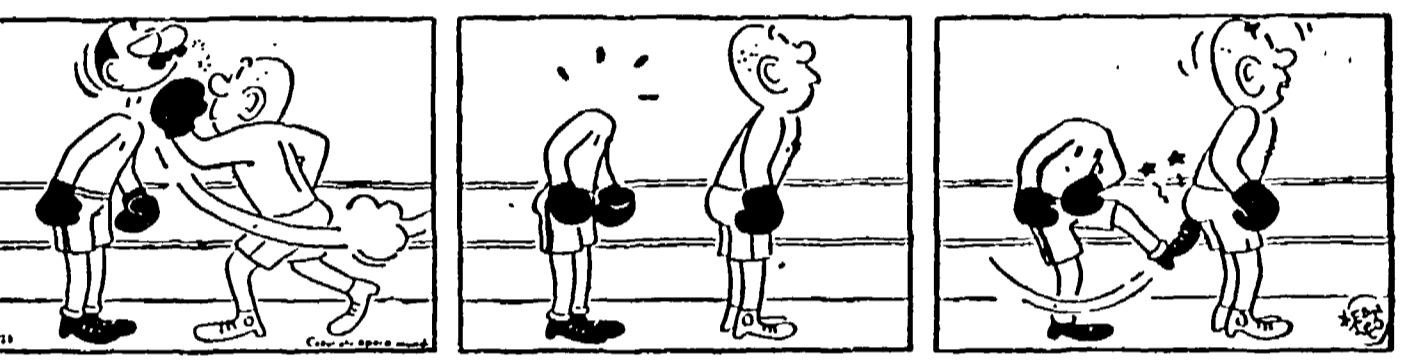
Braccio di ferro di B. Sagendori



Oscar di Jean Leo



Oscar di Jean Leo



Da Castelfiorentino 2.000 lire per il fondo di solidarietà

Cara Unità, desidero che questa piccola somma acciata alla lettera (2000 lire) vada in fondo cassa per i casi di grave necessità che si possono presentare, come è stato quello della madre Maria Castello, per curare con amore suo figlio.

NELLO GILARDETTI (Castelfiorentino)

Cara Gilardetti, ti ringraziamo per la tua nobile lettera e per la somma che ci hai inviato e della quale non puoi stare certo - faremo buon uso. Cogliamo anche l'occasione per dire a tutti i lettori che riceviamo frequentemente richieste di aiuto e che purtroppo non possiamo soddisfare che parzialmente per le limitate disponibilità finanziarie.

Necessitano interventi radicali per il Meridione

Cara Unità, mi convinco sempre di più che oggi viviamo e ci culliamo nella ipocrisia e nella falsità (non solo nel senso morale); che dire della speculazione (credo che sia il termine esatto) sulla disprezzata degli abitanti dell'irpinia?

Ma nei notiziari dei telegiornali abbiamo veduto (è necessario vedere più in là di quello che ci vogliono mostrare) la situazione in cui si trovano quelle popolazioni, lo stato delle loro abitazioni. Siamo nel 1962, quelle non sono case adatte alle esigenze della vita attuale, moderna, sono ancora quelle che subirono la catastrofe del 1930.

Il popolo italiano ha bisogno di opere di beneficenza, di opere di assistenza, di opere di concretezza, di opere di solidarietà, di opere di amore, di opere di generosità, di opere di generosità, di opere di generosità.

60 a 150 lire al giorno di indennità) di libertà a cui non sia tolto l'accento sull'«a».

RENATO BELLI (Volterra (Pisa))

I ladri scorrazzano indisturbati a Bari e in provincia

Egregio direttore, sono un cittadino di Gravina di Puglia e, in questi giorni, ho dovuto constatare con rammarico come va la vita nella nostra Repubblica democratica. In questi ultimi mesi, quasi tutti i giorni, il quotidiano barese ha riportato, nelle sue cronache, le notizie relative ai furti con scasso, perpetrati in special modo a danno di negozi di stoffa e di tabacchi.

A Gravina il 1° settembre, in pieno centro, è stato spogliato un magazzino di tessuti e l'intersezione dei vigili notturni è stato lento. Si sono limitati a prendere il numero della targa dell'auto che, poi, è risultata rubata.

Chiede l'intervento della Commissione difesa per lo scandalo dell'Arsenale di Taranto

Caro direttore, mentre mi trovavo in provincia di Roma a trascorrere un breve periodo di vacanze, ho potuto leggere prima un articolo riguardante il gesuita, Don Boccadamo, denunciato per una truffa di 180 mila milioni all'Arsenale di Taranto, e successivamente la lettera di un lettore, ex membro della C.I. dell'Arsenale di Taranto, perseguitato e licenziato per aver mantenuto ferme le sue idee.

L'operaio Lama ha scritto la verità e perciò, a mio parere, non basta la sola pubblicazione sul giornale, bisogna agire. Penso che i parlamentari della Commissione difesa non abbiano ampia facoltà.

CATALDO ADRIANI (Roma)

I ferrovieri di La Spezia per gli antifascisti

A sottoscrittori concluse ci sono stati mandati altri vaglia. Da La Spezia, attraverso la Federazione comunista, ci sono pervenute 6250 lire sottoscritte dai ferrovieri del Deposito locomotive di La Spezia e consegnate dal compagno Bruno Balestracci. Sempre da La Spezia un operaio dell'Arsenale che già ci aveva mandato 2000 lire ne ha inviate altre 1000.

CONCERTI

SABILA DI MASSENZO Riposo. LA MAGNA Città Univers. Riposo.

TEATRI

ARTISTICO OPERAIA Riposo. SPIRITO (Tel. 431.410) Alle 17 C.ia D'Origlia-Palmi in: "Amleto" di W. Shakespeare.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 452.153) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (ult. 22.50) DR. AMERICA (Tel. 213.888) La Fenice (Via Salaria, 35) Maciste all'inferno, con A. Chianelli e rivista Mucci 5M.

CINEMA

SECONDE VISIONI AFRICA (Tel. 810.817) I tre moschettieri, con M. Demongout (Tel. 227.193) Qualcosa che scotta, con C. Ratti (VM 16) SA.

CINEMA

TERZE VISIONI AQUILA (Tel. 754.951) Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C. ARENULA (Tel. 653.360) Suspense, con D. Kerr (VM 16) DR.

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO TRA LE PIU' ESOTICHE BELLEZZE DEL MONDO IL PIU' FANTASTICO VIAGGIO DELLA STORIA

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

schermi e ribalte

CINESTAR (Tel. 789.242) Il commissario, con A. Sordi (Tel. 817.4207) M. Lec. COLORADO (Tel. 617.4207) M. Lec. MACISTE contro i mostri, con M. Lec. CRISTALLO (Tel. 431.336) L'uomo in nero, con U. Tognazzi (VM 16) SA.

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

CINEMA

NUOVO OLIMPIA "Cinema Selezione": Vacanze romane, con G. Peck (S). OLIMPIA (Tel. 817.4207) M. Lec. OLIMPIA (Tel. 817.4207) M. Lec. OLIMPIA (Tel. 817.4207) M. Lec.

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

CINEMA

CHIUSA NUOVA (Via del Governo Vecchio) Arrivano i dollari, con A. Sordi (Tel. 817.4207) M. Lec. COLOMBO (Tel. 923.803) La congiura dei potenti, con R. Scialoja (VM 16) C. COLUANE (Tel. 510.462) La regina del deserto CRISOGONO Catinaccio in fiamme, con D. G. Zilio.

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

CINEMA

S. BIBIANA Riposo. S. DOROTEA (v.lo Moroni 6) Riposo. SAN PIPOLO I 3 moschettieri, con M. Demongout (Tel. 227.193) Qualcosa che scotta, con C. Ratti (VM 16) SA. SAVIO (Tel. 295.621) Maciste nella terra dei Ciclopi SORGENTE (Tel. 211.742) TIZIANO (Tel. 398.777) Il cavaliere della spada nera TRASTEVERE TRIONFANTE (via G. Savonarola 36) Tutti a casa, con A. Sordi (VM 16) DR. ULPIANO Riposo. VIRTUS (Tel. 620.409) Il cavaliere d'America va a scolare, con T. Pica (C).

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

AI CINEMA

COLA DI RIENZO EUROPA - APPIO ENORME SUCCESSO

Nel giavellotto crollata la speranza azzurra

Eliminato Lievore Loussis « europeo »

Ottolina, Cornacchia e Mazza in finale nei 200 m. e nei 110 m. hs.

Dal nostro inviato

BELGRADO, 15. In tribuna stampa eravamo una quindicina di italiani, fra colleghi e tenaci. E tutti stavamo facendo gli scongiuri perché il norvegese Rasmussen nell'ultimo lancio della serie eliminativa del giavellotto non superasse la misura di m. 76,25 ottenuta da Carlo Lievore, altrimenti il nostro rappresentante sarebbe stato eliminato dal "full" finale. Non sappiamo se è stata la potenza degli scongiuri collettivi, ma certo è che si è verificato un evento eccezionale:

Rasmussen si è impiccato col giavellotto impigliandosi fra le gambe nel momento del lancio. E quando il lancio è stato fatto, il giavellotto è entrato in finale per il rotto della cuffia. Ma ciò è valso a poco: è una fatalità, ma il lanciatore azzurro riesce a perdere per una ragione o l'altra tutte le grandi gare. Così è stato a Stoccolma, così a Roma, nelle Olimpiadi, così a Belgrado. Dopo aver lanciato oltre gli ottanta metri nella qualificazione di ieri, invece in finale non è andato più in là del sesto posto, anche perché nel primo lancio si è lussato leggermente la spalla destra ed è stato costretto a ritirarsi.

La prova è stata vinta quindi dal sovietico Loussis che quest'anno è stato il più regolare, avendo lanciato in ogni occasione al di sopra degli ottanta metri. Egli ha scagliato l'attrezzo a metri 82,04 al primo lancio, e non è stato avvicinato da nessuno tranne che dal connazionale Cibulenko (metri 77,92).

Poi Nikula, nell'asta, ha tentato di superare il suo record mondiale provando i m. 4,95 senza però avere più la concentrazione necessaria per ottenere tale "exploit". Dietro di lui si sono classificati il cecoslovacco Tomasec e l'altofinlandese Nystrom entrambi con 4,60.

le finali

800 MASCHILI 1) Matushevski (Germ.) 1'50"; 2) Boulshechov (URSS) 1'51"; 3) Samit (Germania) 1'51"; 4) Salonen (Finl.) 1'51"; 5) McClean (Ir.) 1'51"; 6) Kriuschev (URSS) 1'51".
1500 MASCHILI 1) Paces (URSS) m. 58,91; 2) Muller (Germ.) m. 58,91; 3) Koutsek (Ung.) m. 58,82; 4) Zolotoukhin (URSS) (URSS) m. 57,78; 5) Nemcova (Cec) m. 57,38; 6) Ponomareva (URSS) m. 57,03.
200 FEMMI 1) Helme (Germ.) 21"; 2) Hyma (GB) 21"; 3) Sobota (Pol.) 21"; 4) Arden (GB) 21"; 5) Mostoslavka (URSS) 21"; 6) Packer (GB) 21".
SALTO IN LUNGO FEMMI 1) Chelkova (URSS) m. 6,82; 2) Krzesinska (Pol.) m. 6,22; 3) Rand (GB) m. 6,22; 4) Bujflevici (OL) m. 6,21; 5) Hoffman (Germ.) m. 6,19; 6) Claus (Germ.) m. 6,12.
5000 MASCHILI 1) Tulloh (G.B.) 17'00"; 2) Zimny (Pol.) 17'01"; 3) Bolotnikov (URSS) 17'02"; 4) Bokuzewicz (Pol.) 17'03"; 5) Bernard (Fr.) 17'07"; 6) Anderson (G.B.) 17'07".
ASTA 1) Nikula (Finl.) metri 4,95; 2) Tomasec (Cec.) metri 4,60; 3) Nystrom (Finl.) metri 4,60; 4) Anikio (Finl.) m. 4,55; 5) Houvion (Fr.) m. 4,55; 6) Lesek (Jug.) m. 4,55.
GIAVELLOTTO (MASCHILI) 1) Loussis (URSS) m. 82,04 (nuovo record del campionato); 2) Cibulenko (URSS) m. 77,92; 3) Nicelciuk (Pol.) m. 76,66; 4) Machovina (Pol.) m. 77,15; 5) Kullar (Ung.) m. 76,89; 6) Lievore metri 76,25.

Oggi nel G.P. d'Italia a Monza

Il breve incontro sentimentale in Alto Adige con Adele Larible, aspra bellezza del circo, ha portato fortuna ad Eddie Perkins, miscelato negro dell'Illinois, nuovo campione mondiale dei "welter-juniors", una categoria di peso quasi clandestina malgrado sia stata nobilitata nelle varie epoche, da pugili di talento come Jackie "Kid" Berg, Tony Canzoneri e Barney Ross.

Remo Gherardi

Il nuovo campione sarà dunque frenetico, « si sta con alcune fatiche bellissime, ma soprattutto, magari, si stanno i pugili ». Evidenti motivi, se lo amaro incontro dell'inglisciano con Adele Larible e nei pugili lanciati di Dullio Loi sono riusciti a intuire le pronome energie del "lottatore" di "States". Ecco l'attento analisi per un popolare doctore, nel crollo, non ha saputo nemmeno perdere come sanno gli autentici campioni.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

La sconfitta con Perkins dimostra che Loi è finito

L'amaro tramonto di un vecchio campione

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Le Ferrari alla riscossa?

Dal nostro inviato

MONZA, 15. La BRM di Graham Hill, il pilota che ha raggiunto la piena maturità o la Lotus di Jim Clark, il nuovo conduttore che viene indicato come il successore di Moss? Con que-...

Dal nostro inviato

MONZA, 15. La BRM di Graham Hill, il pilota che ha raggiunto la piena maturità o la Lotus di Jim Clark, il nuovo conduttore che viene indicato come il successore di Moss? Con que-...

Oggi nel G.P. d'Italia a Monza

Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Oggi nel G.P. d'Italia a Monza

Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Oggi nel G.P. d'Italia a Monza

Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

Oggi nel G.P. d'Italia a Monza

Il combattimento di generali notte d'ormai alla storia con il suo 22 mila spettatori ed i 50 milioni di lire (circa) che hanno strappato un raso sorriso ai preoccupati impresari di via Confà. Il dottor Strumolo ed i suoi soci in affari, pensano al domani che si presenta nebuloso senza un Dullio Loi inedito mentre Sandro Lapopolo, il delirante, appare acrobata, anzi, quanto certe mele troppo verdi. Gli errori si scontano sinora presto o tardi arriva la resa dei conti. La "Società Imprese Sportive" ha incompiuto a sbagliare nella notte dei tempi, ancora prima che Loi si presentasse, sulla ribalta.

CIRIO regala

BILANCIJA pesa persone "Lagostina" Portata massima Kg. 125. Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

FRULLETTO apparecchio elettrico ad uso multiplo per frullare e macinare. Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

OROLOGIO da parete, per cucina, diametro quadrante centimetri 16. Utile regalo per 1000 etichette Cirio.

SERVIZIO POSATE in alpaca fortemente argentata. Composto di 25 pezzi. Splendido regalo per 1500 etichette Cirio.

COPERTINA "LANCOVER" per culla, orlata con nastro di raso, misure cm. 70 x 100. ("LANEROSI"). Un utile regalo per 700 etichette Cirio.

È TANTO SEMPLICE E NON COSTA NULLA!... CIRIO ha tanti prodotti, tutti indispensabili, una raccolta di etichette CIRIO si fa in poche settimane o poi... il regalo è vostro. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il nuovo opuscolo "CIRIO REGALA" con l'illustrazione di tutti i doni e le norme per ottenerli.

Comincia la caccia al Milan nella corsa per lo scudetto tricolore

Si alza il sipario sul campionato

Oggi alle 16 all'Olimpico derby Roma-Napoli



Ci siamo! Finito il periodo delle prove più o meno impen-

Table listing football players for ROMA and NAPOLI, including names like Corsini, Pestrin, Menichelli, Fanello, Ronzon, Corelli, Molino, Pontic, Cudicini, Fontana, Losi, Guarnacci, Canè, Fraschini, Girardo, and Mistone.

Roma-Napoli sagra del tifo

Il ritorno del calcio all'Olimpico non poteva essere più

Fiorentina senza Almir

Malaugoli ha passato una vigilia agitata in attesa del nulla

Genoa-Juve: quanti ricordi!

In linea puramente tecnica il Genoa dovrebbe avere

Atalanta-Samp: incertezza

Questo diretto dall'arbitro Rosetti è forse l'incontro più

Sormani già oggi... juventino?

L'inter dovrebbe riuscire a superare il primo ostacolo a

Compito facile per il Bologna

Poiché dovrebbe recuperare anche Nielsen (il dubbio sono

Milan-Venezia: diavolo sprint?

Il «diavolo» si presenta a riscuotere i primi due punti

Palermo: attenti ai «corsari»

I siciliani hanno fatto le cose in grande acquistando Adorn



Due protagonisti dell'incontro di oggi all'Olimpico: a sinistra LOJACONO che rientra in squadra nel ruolo di centrocampista, a destra CANÈ che fa il suo debutto nel campionato italiano

Li vedremo per la prima volta in serie A

Esordienti e stranieri: ecco le carte d'identità

Sedici sono i nuovi stranieri venuti per la prima volta in Italia (17 se si comprende anche

Il 26 maggio la conclusione

Il campionato di calcio che inizia oggi si concluderà il 26

RAI e TV come prima

Pochi giorni fa sembrava che fosse sorta una nuova

Più severi gli arbitri?

Severe istruzioni sono state impartite agli arbitri per

La lotta al «doping»

Uno dei problemi più scottanti in piedi nel mondo del

I reingaggi «difficili»

Un'altra grossa «grana» è rappresentata dai reingaggi

Oggi comincia anche la serie B

Prima vittoria ad Alessandria per la Lazio?

Si ricomincia. E pare quasi che tra il vecchio campionato

A Milano il St. Leger italiano

Il Pr. Vanoni alle Capannelle

Milano ospita questo pomeriggio il St. «Leger Italiano»,

AVVISI ECONOMICI

- 1) AUTOMOTO-CICLI L. 50 AUTONOLEGGIO RIVIERA... FIAT 500 N... FIAT 1100 Lusso... BIANCHINA... BIANCHINA posti... BIANCHINA Paur... BIANCHINA Spyder... FIAT 600... FIAT 1100 M. Giard... DAUPHINE Alfa R... AUSTIN A/40... ONDINE Alfa R... ANGLIA DE LUXE... FIAT 100 Export... GIULIETTA Alfa R... FIAT 1300... FIAT 1600... FIAT 1800... FORD CONSUL 315... FIAT 2300

Advertisement for clinex dental products, featuring a logo and text about dental hygiene.

Advertisement for MAL DI SCHIENA!! Le Pillole Foster, highlighting relief for various ailments.

Advertisement for TRANSPORTI FOMEBRI INTERNAZIONALI 700.700.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Advertisement for DOTTOR STROM, a medical clinic specializing in various treatments.

Michele Muro

Il Convegno internazionale di Mosca

Il capitalismo moderno Intervista con Emilio Sereni

Al compagno Emilio Sereni, che ha capeggiato la delegazione italiana al recente convegno di Mosca fra studiosi marxisti...

toratori, con brevi interventi, sovente improvvisati, e potuto tornare alla tribuna, per rispondere ad obiezioni o per esprimere consensi al discorso di altri.

D. — Vi è stato un grosso interesse, non solo fra i comunisti, per il modo come il convegno ha affrontato certe scottanti questioni.

R. — Al successo ed alla risonanza dell'incontro degli economisti marxisti di 23 paesi...

Non vorrei che, in questa tua domanda, si riflettessero, in certo qual modo, un nuovo tipo di elementi della stampa borghese (e persino dell'Avanti!) all'incontro di Mosca...

del dato di fatto obiettivo di un notevole ritmo di sviluppo economico, realizzato in questi anni nel complesso dei paesi del MEC...

Alternativa democratica

Certo, i monopoli stessi non hanno potuto e non possono non tener conto di questo dato di fatto obiettivo...

zione della classe operaia non potesse più concretarsi in una pura e semplice pressione, volta alla denuncia o alla sospensione del Trattato di Roma.

La nostra posizione

La dove, come nell'intervento del compagno Varga, il ben noto ed autorevole economista sovietico...

zione della classe operaia non potesse più concretarsi in una pura e semplice pressione, volta alla denuncia o alla sospensione del Trattato di Roma.

Uccide una donna per difendere una pianta

Per difendere un vigneto di vite appena piantato, un contadino di un villaggio ha ucciso a colpi di fucile una giovane fanciulla di 17 anni...

zione della classe operaia non potesse più concretarsi in una pura e semplice pressione, volta alla denuncia o alla sospensione del Trattato di Roma.

Folgorato un operaio in un cantiere di Aprilia

Un giovane operaio speso di un cantiere di Aprilia, è stato folgorato da una scarica elettrica che lo ha ucciso.

zione della classe operaia non potesse più concretarsi in una pura e semplice pressione, volta alla denuncia o alla sospensione del Trattato di Roma.

Scoperti a Sidney

Si è scoperto il campo magnetico nello spazio cosmico. Gli scienziati Australiano Brian Cooper e l'Americano Marcus Price...

zione della classe operaia non potesse più concretarsi in una pura e semplice pressione, volta alla denuncia o alla sospensione del Trattato di Roma.

Antonio Gliotti

Il ministro dell'Interno ha dichiarato che la scoperta interessa moltissimo i radioastronomi in quanto fornisce una base per studi sul modo in cui si sono formate le galassie e le stelle.

zione della classe operaia non potesse più concretarsi in una pura e semplice pressione, volta alla denuncia o alla sospensione del Trattato di Roma.

GIOVANI (AMBO I SESSI)

Avrete un avvenire assicurato! I Corsi completamente gratuiti presso la Scuola a Centro Lavoratori Artigiani del Legno...

Santo Stefano d'Aspromonte Lo scoppio d'una bombola provocò l'incendio?



SANTO STEFANO D'ASPROMONTE — Una drammatica immagine del paese distrutto dalle fiamme (Telefoto)

52 case distrutte, 200 famiglie senza abitazione

Dal nostro inviato

S. STEFANO D'A., 15 L'aria sa ancora di bruciato in questo paese che è un campo di mine di creta frammista a legname.

Niente di ufficiale, ancora, sulle cause del sinistro: si parla dello scoppio di una bombola a gas. Le fiamme si sarebbero poi diffuse, dalla baracca dove è avvenuto lo scoppio, alle altre abitazioni.

Campi magnetici nello spazio cosmico

SIDNEY, 14 E' stato annunciato a Sydney che due scienziati hanno scoperto l'esistenza di campi magnetici nello spazio cosmico.

Uccide una donna per difendere una pianta

Per difendere un vigneto di vite appena piantato, un contadino di un villaggio ha ucciso a colpi di fucile una giovane fanciulla di 17 anni.

Folgorato un operaio in un cantiere di Aprilia

Un giovane operaio speso di un cantiere di Aprilia, è stato folgorato da una scarica elettrica che lo ha ucciso.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA Via Fabio Massimo, 72 - tel. 352967 - sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami per ogni tipo di Scuola INFERIORE e SUPERIORE e a Corsi di diploma di STENOGRAFIA, TELEGRAFIA, Composizione, ecc.

GIOVANI (AMBO I SESSI)

Avrete un avvenire assicurato! I Corsi completamente gratuiti presso la Scuola a Centro Lavoratori Artigiani del Legno...

Brasile

Lo sciopero blocca i piani delle destre

la settimana nel mondo

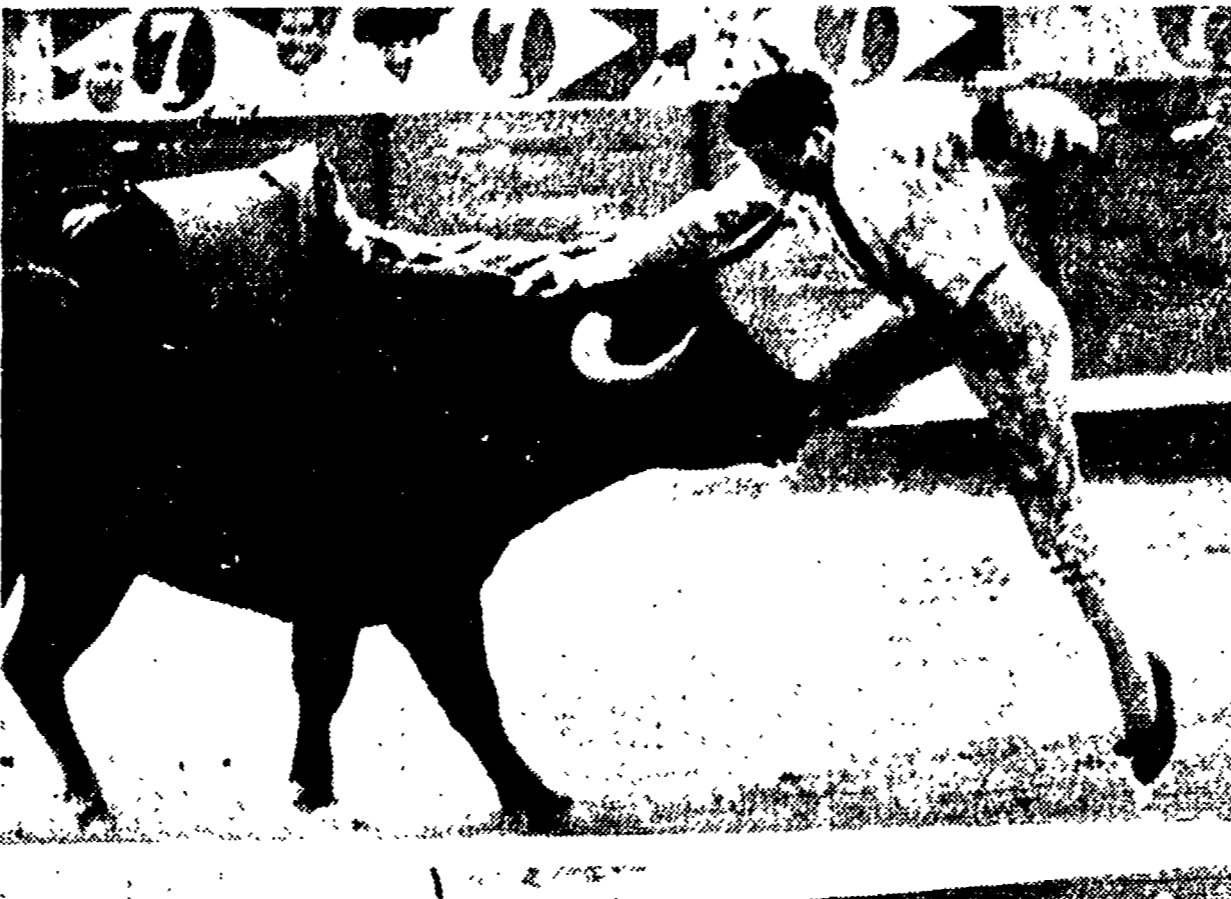
Alla grave decisione di Kennedy di farsi autorizzare dal Congresso a richiamare sotto le armi 150.000 riservisti, il governo sovietico ha risposto nella giornata di martedì con estrema fermezza. La minaccia americana era diretta principalmente contro Cuba, l'isola che, secondo molti senatori americani, andrebbe immediatamente invasa e sottomessa da truppe degli Stati Uniti. Ebbene, mediante una dichiarazione della Tass, che ha suscitato grossi clamori e qualche salutare riflessione in occidente, l'URSS ha fatto sapere di essere pronta a difendere il piccolo e libero popolo cubano. L'URSS non ha bisogno di nessuna base militare nell'isola. Ma un qualsiasi attacco contro Cuba o contro navi sovietiche, che a Cuba portano aiuti, non rimarà impunito. Gli americani devono sapere che una loro aggressione porterebbe alla guerra. Washington si è affrettata a rispondere: lo ha fatto tanto con note ufficiose, quanto con dichiarazioni di Kennedy e di Rusk. E' stata una risposta prudente, ma calcolata e ambigua. Gli Stati Uniti — ha detto sostanzialmente il presidente — non attaccheranno Cuba: ma potrebbero farlo, qualora la situazione cubana e minacciasse la sicurezza degli Stati Uniti, magari anche solo attraverso un'estensione del processo rivoluzionario nell'America Latina. In tre parole, pur escludendo l'aggressione immediata, il governo americano non ne cessa affatto l'ipotesi per lo venire. Per Berlino l'Unione Sovietica, nella stessa dichiarazione della Tass, si è detta disposta ad attendere le ormai prossime elezioni americane dello autunno prima di esprimere un giudizio: ma ha fatto anche presente di non poter programmare indubbiamente il regolamento delle questioni tedesche, lasciate in sospeso alla seconda guerra mondiale. Si è notato a Mosca come la tensione alimentata dagli americani a Cuba e a Berlino

renda più grave il giudizio che va dato della recente ripresa dei voli sionistici degli U-2. Dopo l'invasione della scorsa settimana su Sakhalin, un altro apparecchio di quel tipo è stato abbattuto in Cina. Apparteneva a Gian-Kai-Seek, è vero; ma sia la stampa cinese che quella sovietica hanno osservato come la responsabilità ricada ancora sugli americani, che si facevano trasmettere da Formosa le informazioni raccolte con i voli. In Europa Macmillan ha cercato di ottenere dai primi ministri del Commonwealth, riuniti in conferenza a Londra, l'approvazione dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Tutti invece, dallo australiano Menzies all'indiano Nehru, hanno sollevato grosse obiezioni. Per due drammatiche giornate discorsi contrari al MEC si sono succeduti. Il giamaicano Bustamante ha paragonato il MEC a un bisturi che taglia il Commonwealth in pezzi. Macmillan continuava tuttavia a sperare di ottenere un'autorizzazione a proseguire le trattative, per poi avvalersi di questa stessa opposizione del Commonwealth al fine di strappare maggiori concessioni ai sei paesi europei. Redue dal suo viaggio in Germania, De Gaulle ha dato da parte sua un nuovo colpo alla democrazia francese. Egli ha presentato al governo il suo progetto di indire un referendum per modificare il modo di elezione del presidente, che d'ora in poi verrebbe designato da un voto popolare, anziché dal Parlamento. In questo modo egli ristabilisce la stessa Costituzione da lui imposta dopo il colpo di Stato del '58, poiché questa prevede che qualsiasi riforma istituzionale venga decisa dal Parlamento e non per via di referendum. I partiti che hanno portato De Gaulle al potere, dai socialdemocratici agli indipendenti, protestano: ma il generale, una volta di più, passa sopra con disprezzo a tutte le loro dichiarazioni. g. b.

Tutto il paese paralizzato - La Camera fissa per il 6 gennaio il referendum - Ampi poteri a Goulart

RIO DE JANEIRO, 15. Lo sciopero generale, proclamato unitariamente da tutti i sindacati, ha oggi paralizzato la vita del Brasile. L'estensione dal lavoro, fissata in un primo tempo per domani, per rivendicare adeguati aumenti salariali ed il blocco dei prezzi in rapida ascesa, è stata ieri anticipata di 24 ore per protesta contro il rifiuto della maggioranza conservatrice della Camera di fissare per il 7 ottobre, in coincidenza con le elezioni legislative, la data del referendum sulle istituzioni del paese, richiesto dal presidente Joao Goulart e dal governo. In seguito all'atteggiamento della maggioranza parlamentare, come è noto, ieri notte il primo ministro Brochado da Rocha ed il suo gabinetto hanno rassegnato le dimissioni. Secondo voci insistenti, Goulart starebbe per arrivare a Rio de Janeiro per incontrarsi con i dirigenti sindacali e chiedere la sospensione dello sciopero. La scorsa notte, infatti, la Camera ha rapidamente approvato due leggi. La prima fissa per il prossimo 6 gennaio la data del referendum istituzionale (nello stesso senso aveva votato ieri notte il Senato); la seconda attribuisce a Goulart la facoltà di costituire un governo provvisorio, non sottoposto al voto delle Camere. Con questo secondo provvedimento, in pratica il parlamento ha concesso al capo dello Stato poteri di emergenza allo scopo di permettergli di risolvere la difficile crisi provocata dalle dimissioni del governo Brochado da Rocha. Indubbiamente, una così rapida decisione della Camera è stata possibile soltanto in seguito al movimento di massa che si è creato nel paese in appoggio al presidente Goulart. La situazione, tuttavia, è ancora molto fluida ed appare aperta ad ogni sviluppo. Oltre ai sindacati ed alle forze armate, si tratta di vedere come reagiranno le forze politiche che fanno capo a Carlos Lacerda, governatore dello stato di Guanabara e che sino ad oggi si sono opposte ad ogni costo al referendum. L'insufficiente preparazione causata, come abbiamo detto, dall'anticipo della data, non ha impedito che allo sciopero generale partecipassero le quasi totalità dei dodici milioni di lavoratori brasiliani. I servizi pubblici sono rimasti praticamente paralizzati in tutto il paese. Dai due aeroporti internazionali di Rio de Janeiro, in particolare, non è decollato nessun apparecchio, mentre vi sono atterrati soltanto quelli provenienti dall'estero. A Santos, il grande porto del caffè, le operazioni di carico e scarico, i trasporti ed i servizi vari sono rimasti fermi. L'importante tronco ferroviario che collega Rio con Niteroi ha cessato di funzionare a mezzanotte e nessun treno è più partito. A San Paolo, città di quattro milioni di abitanti, la più industriale del Brasile, la stragrande maggioranza delle fabbriche sono state completamente disattivate dai dipendenti. Malgrado l'estensione e la compattezza dello sciopero, in tutto il paese non vengono segnalati incidenti o disordini. Ciò è dipeso anche dall'appello lanciato ieri sera dal presidente Goulart, che, in un messaggio radio al paese, ha chiesto che fossero mantenuti «l'ordine, la serenità e la concordia». In alcune regioni, come nella zona del nord-ovest, afflitta da un'immonsa miseria, le forze armate sono state messe in stato d'allarme. In serata si è appreso che il prof. Hermes Lima è stato designato capo del nuovo governo dal presidente Goulart. Hermes Lima, già ministro del lavoro nel governo Brochado da Rocha, è professore di diritto; il suo orientamento politico è di «sinistra moderata». Egli gode della completa fiducia di Goulart, che lo nominò capo della sua casa civile nel settembre del 1961, subito dopo la sua investitura.

Ordoñez a Salamanca Ancora nella polvere



SALAMANCA — Ancora un infortunio professionale per il celebre torero Antonio Ordoñez: le due telefote — scattate proprio nel momento in cui il toro lo solleva in aria con una cornata e poi lo atterra — ne illustrano drammaticamente le fasi. Il matador è quindi tornato in ospedale. (Telefoto AP - L'Unità)

In cella dopo la cattura

S'impicca l'attentatore alla vita di De Gaulle

PARIGI, 15. Colpo di scena nella vicenda dell'attentato a De Gaulle. E' stato annunciato a fine mattinata che il capo della congiura è stato arrestato e che si è impiccato la notte scorsa nella prigione dove era stato trasferito. Era l'ex-maggiore dell'esercito Henri Niaux. D'altra parte gli inquisiti hanno identificato l'uomo che aveva noleggiato le macchine, presentandosi come «Jean Murat».

si tratta di un certo Serge Bernier. Infine, ultima rivelazione, tre ex-legionari ungheresi avrebbero partecipato direttamente alla sparatoria del «Petit Clamart». Si tratta di Laszlo Varga, meccanico, di 20 anni, (nato Sati, nato nel 1931 e Lajos Marton, anch'egli nato nel 1931. Varga è stato arrestato, mentre Sari e Marton sono latitanti. Il complesso petrolchimico di Hassi Messagret è a Sarai, ha detto Ben Bella — la più importante impresa del genere in Africa e la sua produzione supererà forse quella della più importante impresa del genere esistente in Europa».

MENAGGIO (Como), 15. Il segretario generale della NATO, dott. Dirk Stikker, il comandante uscente delle forze della NATO, tenente Douglas Norstad, sono giunti nel pomeriggio a Menaggio, per incontrarsi, domani, con il cancelliere Adenauer. Stikker e Norstad sono giunti a bordo di un elicottero delle forze armate americane, in stanza in Europa, provenienti da Parigi. Nel corso dell'incontro con il cancelliere tedesco, ha dichiarato Stikker al suo arrivo, sarà fatta «un'ampia osservazione a giro d'orizzonte sul programma politico e militare internazionale».

BUCAREST, 15. L'agenzia di stampa romana ha annunciato che è giunto a Bucarest una delegazione del Partito di unità socialista e del governo della Repubblica democratica tedesca, guidata da Walter Ulbricht, primo segretario del partito e presidente del Consiglio di Stato, e comprendente anche i membri, tra cui, Bruno Leuschner, vice primo ministro, e Lothar Bätz, ministro degli Esteri. La delegazione, che avrà in Romania colloqui politici ed economici con i dirigenti di questo paese, è stata accolta all'aeroporto della capitale da Gheorghiu Dej.

Romania

Ulbricht in visita a Bucarest

Menaggio

Stikker e Norstad da Adenauer

Londra

Compromesso sul MEC?

LONDRA, 15. I negoziati tra il governo britannico e le delegazioni del Commonwealth sono terminati oggi. Sarebbe stato raggiunto un compromesso in base al quale il governo britannico avrebbe accettato la richiesta dei paesi del Commonwealth di riesaminare di nuovo a Bruxelles gli accordi provvisori raggiunti con i sei paesi del Commonwealth stesso per la continuazione dei negoziati. Il governo inglese ha fatto sapere, per vie ufficiose, che una seconda conferenza dei paesi del Commonwealth breve scadenza non è necessaria e che, solo se una richiesta in questo senso fosse unanime, il governo britannico sarebbe disposto ad accettarla. Ciò non significa che tutto sia risolto, ma che non ancora la persista, se non l'ostilità, sortita da parte del Canada. Lunedì Macmillan replicò alle critiche avanzate dai paesi del Commonwealth in corso delle prime due giornate di lavoro. In una conferenza stampa prima della sua partenza da Parigi, il presidente del Pakistan, Ayub Khan, reso noto di aver messo corrente De Gaulle della sua proposta di una riunione tra dirigenti dei paesi del MEC e del Commonwealth.

Sciopero nel porto di Malaga e a Cadice

MADRID, 15. Il governatore civile di Barcellona ha convalidato la serrata disposta dalla direzione del locale stabilimento dello Siemens in seguito allo sciopero e al rallentamento degli operai che rivendicano l'equipaggiamento delle paghe con quelle dei lavoratori dell'industria elettrica di Bilbao. Il provvedimento privò del lavoro i 3.500 dipendenti della Siemens, che ieri avevano manifestato davanti alla fabbrica e per le vie della grande città catalana. Le autorità franchiste non nascondono il timore che un nuovo movimento di sciopero si manifesti nel paese, a pochi giorni dalla conclusione di quello dei minatori asturiani. I portuali di Malaga, uno dei più grandi porti della Spagna sul Mediterraneo, sono in sciopero già da una settimana, battendosi risolutamente per ottenere soddisfazione alle proprie richieste. Secondo altre notizie, i contadini e i braccianti della provincia di Cadice hanno anch'essi iniziato a battersi in difesa dei propri diritti.

Nuova crisi? Boumedienne in Cabilia

Dal nostro inviato

ALGERI, 15.

Una piccola crisi, ancora fortunatamente di modeste proporzioni, è scoppiata questa sera. Reparti delle truppe dell'Armata Nazionale Popolare sono entrati oggi a Bougie, in Cabilia, nel territorio ancora controllato dalla terza willaya. Questa willaya ha rifiutato fino ad oggi la conversione dei propri 20 mila uomini con le forze di Boumedienne, affermando che tale atto sarà da essa sottoposto soltanto sulla base delle decisioni che saranno prese dal governo legale dell'Algeria quando sarà insediato. Boumedienne stesso — ed è forse questo l'aspetto più preoccupante e meno chiaro della faccenda — è arrivato a Bougie, dove si è recato alla sottoprefettura per presiedere — è stato detto — una conferenza di lavoro. Intanto, ad Algeri, il colonnello Mohand, comandante della terza willaya, avrebbe iniziato negoziati, non si sa bene di quale natura, con i dirigenti dell'Ufficio Politico. Le ipotesi sono due: o questo «saggio armato» di Boumedienne indurrà la Cabilia a piegarsi ed a trovare rapidamente la via dell'accordo per una resa onorevole (vale a dire contro l'offerta di un certo numero di posti nello Stato Maggiore), oppure la Cabilia resisterà agli armati di Boumedienne e ci troveremo di fronte ad una violenta recrudescenza delle lotte che hanno dilaniato l'Algeria. In questo caso, non si sa quali conseguenze questo grave evento potrebbe avere sulla stessa consultazione elettorale. La valutazione dell'episodio può essere, tuttavia, per il momento, ridotta a queste proporzioni: l'Ufficio Politico e Boumedienne vogliono eliminare ogni residua opposizione alla loro autorità, prima delle elezioni. E ritengono che questo sia il momento più favorevole per farlo.

Alger Republicain estitico oggi il motto come sono state formate le liste elettorali. Gli algerini — scrive il giornale — constatano di essere stati privati del legittimo diritto di scegliere coloro che domani saranno i depositari della sovranità popolare. Profondamente attaccato ai principi democratici, il nostro popolo avrebbe preferito una cosa diversa dalla semplice ratifica di liste nella cui preparazione non ha avuto parte preponderante. Un altro motivo di malcontento per gli elettori — continua il giornale — è costituito dal fatto che in queste liste uniche non figurano i rappresentanti di tutte le tendenze dell'opinione algerina, in particolare delle masse lavoratrici, nonostante i rimaneggiamenti effettuati rispetto alle liste precedenti. Non tener conto di queste tendenze non significa sopprimere la realtà della loro esistenza nel paese. Non potendo esprimersi in seno all'assemblea le divergenze saranno più difficili da appianare nel momento in cui il paese ha bisogno di una unione solida. E' questo che ci fa temere che ancora una volta la crisi si risolva soltanto superficialmente mentre i problemi di fondo non sono ancora regolati... Intanto Ben Bella ha inaugurato i lavori del complesso petrolchimico che sorge in questo porto del dipartimento di Orano, a 41 chilometri dal capoluogo. Il complesso petrolchimico utilizzerà il gas di Hassi Messagret e Sarai, ha detto Ben Bella — la più importante impresa del genere in Africa e la sua produzione supererà forse quella della più importante impresa del genere esistente in Europa».

Maria A. Maccocchi

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 15 settembre 1962. Enalotto. Bari 62 10 18 36 88 x 2. Cagliari 60 16 49 34 67 x 2. Firenze 37 74 81 89 69 x 2. Genova 24 65 66 26 89 x 2. Milano 22 46 37 90 38 x 2. Napoli 89 37 99 66 12 x 2. Palermo 11 58 74 79 30 x 1. Roma 36 53 8 60 21 x 1. Torino 3 14 36 52 71 x 1. Venezia 18 26 30 63 61 x 1. Napoli (2 estratto) x 1. Roma (2 estratto) x 1.

Le quote: Al quattro - Lire 5.114.000; al 29 - Lire 205.600; al 757 - Lire 21.100.

Algeria

DALLA PRIMA

role pronunciate fino a quel momento. Anch'egli esordisce celebrando «questa giornata di solidarietà fra Francia e Italia». I rapporti economici fra i due paesi, egli dice, si sono sviluppati, la cooperazione aumenta in tutti i settori. Ma anche sul piano politico esistono forti legami.

L'unità economica dell'Europa — continua Pompidou affrontando di petto la questione che sta al fondo degli attuali dissensi in seno all'Europa dei sei — «non può e non potrà non svilupparsi anche in altri settori».

Anticipata così la sua richiesta di un'unione anche politica del MEC, di cui l'«asse» Parigi-Bonn avrebbe inevitabilmente la «Leadership», il primo ministro francese dice: «La riconciliazione dei popoli francese e tedesco, dopo un secolo e mezzo di lotte sanguinose, costituisce un apporto fondamentale per il successo d'una politica europea alla quale l'Italia è interessata quanto noi». E con quest'invito all'Italia a non intralciare la nascita «intesa organica» fra De Gaulle e Adenauer, Pompidou conclude praticamente il suo discorso.

Fanfani, piuttosto sicuro in volto, gli succede davanti ai microfoni. Deve consegnare la stella di cavaliere e di commendatore a una settantina di lavoratori del traffico, distinti per il loro spirito di sacrificio, e non nasconde la sua irritazione per qualche modesto errore organizzativo che fa prevedere la cerimonia a rilento. Finalmente la consegna ha termine e il primo ministro italiano può rispondere al suo collega di Francia: ma si tratta, diciamo subito, di una risposta piuttosto decidente, senza il minimo accento alle inquietudini create dalla politica di De Gaulle e Adenauer, e senza una posizione autonoma italiana. Di fronte a questo scottante problema, Fanfani ha calde parole d'elogio per il lavoro degli uomini che hanno vinto la montagna, aprendo una nuova via ai traffici franco-italiani.

«Da molti anni ormai — dice poi rivolto a Pompidou — i nostri due governi lavorano a creare le condizioni perché i nostri due popoli possano recare la testimonianza del loro lavoro alla costruzione di un nuovo mondo in cui l'Europa abbia l'antica parola... Pochi giorni fa, in un altro incontro, avete recato il vostro contributo alla realizzazione di uno degli scopi della politica europea: gettare un ponte psicologico nuovo e duraturo tra la Francia e la Germania. Noi ce ne siamo compiaciuti; e oggi, dopo quel ponte psicologico, inauguriamo una via materiale, concreta, che consolida la nostra amicizia». Fanfani ha auspicato che «altri popoli si associno all'Unione europea, e non è andato più in là di questo vago richiamo all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. In compenso — come dicevamo — non ha rinunciato a compiacersi esplicitamente del pericoloso «riavvicinamento» franco-tedesco.

Ha concluso dicendo: «Abbiamo uno stesso compito: quello dell'amicizia perenne tra i nostri popoli, della partecipazione sempre più valida dei nostri popoli all'Europa nuova, nel segno della giustizia, con la garanzia della libertà, per la conquista del progresso».

Dopo la colazione a Courmayeur, i due primi ministri, col seguito, hanno raggiunto Torino. Alle 18, nella sede della prefettura dove era in attesa il ministro degli Esteri francese Couve de Murville, è iniziato il colloquio previsto. Vi hanno partecipato l'on. Fanfani, il sottosegretario Russo, il segretario generale della Farnesina ambasciatore Cattani e l'ambasciatore a Parigi, Manlio Brosio, per l'Italia; Pompidou, Couve de Murville, il capo di gabinetto della presidenza Perlat e l'ambasciatore Berard per la Francia.

Il colloquio ha avuto termine prima delle 19.30. Non sono stati drammati comunicati ufficiali né, da parte italiana, si è voluto rompere il riserbo. Dal canto suo il capo di gabinetto francese Perlat, si è limitato a dichiarare che l'incontro si è svolto in un'atmosfera d'amicizia eccellente, avendo per oggetto «i problemi comuni nel quadro della situazione politica generale». Non verranno altre prese di contatto prima dell'incontro «europeo» di Bruxelles, e di difficile credere che in quella di stasera, dopo il significativo esordio di oggi, Fanfani abbia saputo esprimere il dissenso italiano dalla linea politica dell'«asse» Parigi-Bonn.

Veto di Bonn alle navi per Cuba

BONN, 15. Accogliendo la direttiva impartita dagli Stati Uniti, il governo federale tedesco sta attualmente preparando una ordinanza che gli consentirà di vietare alle navi che battono bandiera federale di trasportare merci sovietiche verso Cuba.

Mende: Adenauer deve andarsene

BONN, 15. Se Adenauer non si dimetterà entro l'autunno del 1963, i liberali denunceranno il patto d'intesa con la CDU. Lo ha dichiarato questa sera ai giornalisti il dott. Mende. Dopo essersi detto fiducioso che una prova di forza sarà evitata giacché sarà la CDU stessa a premere sul cancelliere perché adempia l'impegno di cedere tempestivamente il posto al suo successore, Mende ha concluso sollecitando la ripresa di relazioni commerciali con i paesi dell'Est, in particolare con la Polonia, la Cecoslovacchia.

Misura vessatoria occidentale a Berlino

BERLINO, 15. Nuova misura vessatoria dei comandanti occidentali contro la sovietica a Berlino. In una dichiarazione congiunta, i tre comandanti occidentali a Berlino ovest hanno comunicato alle autorità sovietiche nella RDT che i mezzi corazzati sovietici non potranno più entrare in un settore di Berlino ovest senza permesso del comandante del settore in questione. Come si ricorderà la decisione di trasportare i soldati per elicottero al monumento ai caduti sovietici, con mezzi blindati fu adottata a seguito delle manifestazioni ostili organizzate dai sovietici di Brandt.

Table with 2 columns: Name and Title. Includes MARIO ALICATA (Direttore), LUIGI PINTOR (Condirettore), Taddeo Conca (Direttore responsabile), and a list of publications and subscription rates for 'L'Unità'.